MPENDIO
DI
GIERONIMO CHIARAMONTE SICILIANO
Della fecondissima Città di Leontini.

Del suo Elixir vitæ ridotto in Poluere cineritia, & Belzuar Minerale cauato dal detto Elixir.

Medicamento vniuersale per ogni Febre, etiā pestilentiale, & altri morbi, vsato dall'antichi, & approuato da Dioscoride, e Gal.

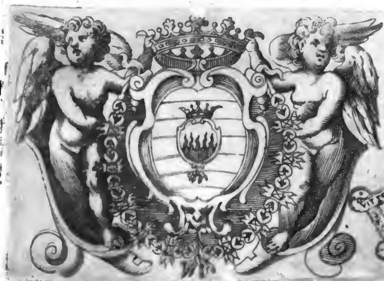
Esperimentato dall'istesso Chiaramonte in quattro publici Hospedali d'Italia per ordine de Superiori con osseruatione de Medici Fisici.

Raccolto dal suo Trattato Stampato in Genoua l'anno 1628.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Signor

D. TIBERIO CARRAFA
Principe di Bisignano, & Scilla, &c.







IN NAPOLI, Per Secondino Roncagliolo. 1633.

Con licenza de' Superiori.



Al Signor Canonico Chiari.

Felix Tamburellus Vic. Gen.

OPus Hieronymi Claramontis cui Elixir vitę inſcriptio eſt nihil mea ſententia continet, quod ſanctæ Fidei, vel bonis moribus aduerſari poſſit, imo ob excellentiam Medicamenti ad ſanitatem tuendam, ipſamque ammiſſam recuperandam, quam primum iudico quod Typis mandari poteſt ſi Reuerendiſs. Domino Vicario Generali placuerit, die 29. Maij 1633.

Franciſcus de Claro Can. Dep.

Imprimatur.

Fælix Tamburellus Vic. Gen.

Illustriss. & Eccellentiss. Signore.

GIrolamo Chiaramonte Medico Siciliano supplicando dice à V. E. come desidera stampare vn Compendio di vn suo Trattato dell'Elixir vitæ ridotto in poluere stampato in Genoua, medicamento vniuersale, per tanto supplica V. E. resti seruita concederli licenza di poterlo stampare, & lo tenirà à gratia. vt Deus.

Mag. Art. Medicinæ Doctor Iacobus Cesaranus videat, & in scriptis relationem faciat Suæ Excellentiæ.

Rouitus Reg.

Prouisum per Suam Excellentiam Neap. die 8. Augusti 1633.

Tagliauia.

Illustriss. & Excellentiss. Domino.

EX mandato Vestræ Excellentiæ mihi commisso, vt videam Compendium Hieronymi Claramontis Medici Siculi cuiusdam sui Tractatus, & in scriptis referam; illud vidi, & Excellentiæ Vestræ refero in eo contineri virtutes, & facultates cuiusdam pulueris, Elixir vitæ ab ipso nominati pro morbis curandis, & salute amissa recuperanda, qui puluis, vt mineralis, continet virtutem, & facultatem pro morbis profligandis, & dignum esse vt prælo committatur, cum de ipso puluere scribant Authores, tum Græci, Latini, & Arabes, vt videre est apud eos in Tractatibus de Terra, & tanto magis cum nihil contineat aduersus Leges, & bonos mores. Dat. Neap. die 17. mensis Augusti 1633.

Excellentiæ Vestræ

Seruus Humilimus.

Iacobus Cesaranus A. M. D. & Philos. publicus professor.

Visa supradicta relatione Imprimatur.

Tapia Reg. Enriquez Reg. Rouitus Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 24. Augusti 1633.

Lombardus.

ALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORE.

D. TIBERIO CARRAFA

PRINCIPE DI BISIGNANO, ET SCILLA.

Caualier del Tosone d'oro di Sua Maestà, & Grande di Spagna.



LA difesa, e natural effetto; non solo à gl'huomini, ma anco à gli Bruti, ond'io in tant'assalto d'Emuli, e controdicenti, occorro allo Scudo di V.E. com'à sicuro porto trauagliato legno. Lei che prima con la filosofia, e poi con l'esperienza sà, & hà prouato di quanto valore sia il mio Elixir, come viuo Sole d'ogni virtù, caccierà le tenebre dell'inuidia: Et se di pietà Ottauiano, di grandezza Cesare, di cortesia Micena, di fortezza Scipione, & in fine ogni Principe, & antico Romano in ogni virtuosa attione di gran longa li cedono, & hoggi come viuo oracolo l'ammira il mondo intiero. In che più sicuro luogo posso buttar l'Anchore del-

le mie ſperanze ; che nell' eccelſo nome ſuo ? A cui dedico, & conſacro queſto breue compendio, per vniuerſal beneficio del proſsimo ; certo, ch'vſcendo ſotto l'ombra delle ſue Ale, & protetto dalla verità i Momi, e i Zoili taceranno tutti, & io augurandoli ſupremo ſtato humilmente gli fò riuerentia. Napoli 17. di Luglio 1633.

Di V. E.

Humiliſs. Seruitore

Girolamo Chiaramonte.

TAVOLA

Di quanto si contiene nelli dieci Capitoli di questo Compendio.

Mali guariti con l'Elixir vitæ, seu poluere cineritia.

PRIVILEGGI DE PRENCIPI, ET PROTOMEDICI,

Lettere patenti di Signori Grandi, & Fedi de Nobili, Esperienze publiche, & Informationi autentiche della Gran Corte della Vicaria di Napoli, & Offerte dello detto Chiaramonte Siciliano.

Priui-

TAVOLA

ME-

METODO VNIVERSALE delli mali che guarisce la poluere cineritia, seu Elixir vitæ di Girolamo Chiaramonte, & in quanto tempo, e di quelli mali che gioua, & non sana.

Mal

TAVOLA



COMPENDIO DI GIROLAMO CHIARAMONTE SICILIANO.

Dell'Elixir vitæ, & Bezuar Minerale cauato dal detto Elixir, medicamento vsato dal famoso Galeno, & altri.



Onsiderando la continua contradittione di Medici nello mio Elixir vitæ ridotto in poluere, approuato da' loro Protomedici, esperimentato da Serenissimi Signori, Eminentissimi Cardinali, Eccellentissimi Principi, & di tante migliara di persone, in molti Regni, Republiche, & Signorie, & osseruato da loro stessi Fisici per comando de Superiori in quattro publichi Hospitali d'Italia, & sottoscrittisi confessando la verità, & grandezza della virtù di questo mio Antidoto, si come ne' miei libri stampati chiaramente si vede. Pure con vna apparente (benche sofistica raggione) non si arrossiscano di negarlo, dicendo, che mentre non sanno di che è composto, non possono in conscienza approuarlo: Hò perciò determinato mandar in luce questo compendio per vniuer-

gredienti ridotti à vera perfettione, senza causar vomiti, ne dolori, ne altri sintomi, che sogliono causare li altri medicamenti ordinarij, portandolo con ogni gusto à sua perfettione.

Rispondo di più in detto Capitolo ad vno argomēto, che mi si fà, dicendo, dalli minerali ve ne sono di corrosiui, questo Elixir consta di minerali, ergo può nuocere. Per la cui risposta dico, che concedo, che il mio antidoto consta di minerali, ma preparati, & purgati: Et se Galeno, Dioscoride, & altri antichi Autori li dauano crudi, quanto più io con tante preparationi, cauandone solamente il balsamo fisso? Essempio ne sia la vipera dalla cui carne preparata si fa il fundamento della terriaca, & concludo detto capitolo con il detto de' Filosofi, che la terra è Madre vniuersale di tutte le cose, à guisa d'vn grande Animale, le cui ossa sono pietre, la carne l'istessa terra, i fiumi le vene, il centro il core, nel quale vi sono vniti li spiriti, & il calor naturale, di donde si caua questa mia terra, fundamento di questo mio Elixir.

Cap. terzo.

La terra è base del cielo, & produttrice d'ogni vegetabile.

ET nel terzo Capitolo con Secondo Filosofo dico, che la terra è base, è fundamento del Cielo, cētro del Mondo &c. come in quello diffusamente si vede, & lei è produttrice d'ogni vegetabile, di sette metalli, di tante gioie con tante variate virtù, & così non è marauiglia, che il mio Elixir habbia tante virtù, & facoltà, & se l'acque termale per le minere di metalli, ò di altro luogo passando acquistano tante virtù (come li Dottori scriuono, & noi alla giornata vediamo) il simile, & più si può dire di questa mia poluere, la quale, come dice Galeno al 4. de' Semplici la terra simplice è insipida, ma per la mistione d'altre cose può hauere

in se ogni sorte di sapore, & per conseguenza molte virtù, come è in questa mia, che partecipa di diuersi minerali, le qualità delle quali nel seguente capitolo, acciò i Medici, & altri curiosi l'intendono, in questo modo le dechiaro:

Cap. quarto

Delle qualità dell' ingredieti del mio Elixir, & acqua sua

ET dico, che il primo ingrediete è minerale, e tiene qualità celeste, & cō la sua sottigliezza penetra le parti solide de' nostri corpi, sueglia, & viuifica il calor naturale, conserua l'humido radicale, corrobora, & vnisce le virtù animali, rallegra il core fundamento della nostra vita, & con il suo splendore l'illustra; hauendo dal sole la purità, & da Gioue il temperamento, onde tali spiriti generandosi nel nostro corpo, si dice, che fanno ringiouenire gl'huomini. Il secondo ingrediente è anco minerale, & è di sua natura freddo, & secco, conferisce al puzzor della bocca cacciando la putredine, gioua alla palpitatione del core, etiam causata da vapori venenosi, & perciò si chiama medicamento cordiale. Partecipa anco di due altri minerali, vno delli quali è caldo, & secco in secondo grado, & dato per bocca incide gli humori crassi, & viscosi, penetrando fino alla concauità de' vasi, & tirando fuori le materie, che stanno attaccate dentro le tuniche, il simile fa nel torace, & pulmone, espurgando gl'humori pittuitosi di tal modo, che nella medicina non si può trouar migliore antidoto, remediando ogni morbo, come in detto capitolo largamente si vede. Et il quarto ingrediente è di natura anco caldo, & secco in principio di terzo grado, hà facoltà di digerire, & essicare, & seruare di putrefattione ogni membro, gioua molto alla caligine de gl'occhi, & al dolore, & male di quelli, ferma i denti, sana l'vlcere putride, purga lo sto-

ſtomaco, apre l'oſtruttioni delle viſcere, & gioua ad altri mali, come in detto capitolo del mio libro ſtà notato. Et vltimamente queſto mio Elixir viene vigorato con vn'acqua, la quale hà virtù di ſcaldare, & humettare, & per conſeguenza di operare ne i corpi noſtri diuerſamente, come diſcorrendo del temperamẽto di dette qualità vnite inſieme nel quinto capitolo vederemo.

Cap. quinto

Del temperamẽto dell' ingredięti vniti inſieme, & della ſua acqua.

OVe dico non trouarſi coſa ſimplice, e ſincera in rerum natura, ma tutte miſte, conforme à quel detto di Lucretio.

Nihil eſt in promptu quorum natura tenetur,
Quorum genere ex vno conſtet principiorum,
Nec quicquam, quod non per mixto ſemine conſtet.

Ond' è di raggione, che io tratti della temperatura, & facoltà dell'ingredienti meſcolati inſieme nella mia poluere con l'acqua ſopradetta, & benche alcuni dicono, che ſe vn medicamento partecipa di minerali caldi, & ſecchi in terzo grado, tutto il compoſto debbia eſſer nello ſteſſo grado, queſti s'ingannano, poiche i compoſti non ſi debbono giudicare da vn ſolo ſemplice, ma da tutti vniti inſieme, come ben diſſe Galeno, che la terra da ſe inſipida per la miſtione d'altre coſe può acquiſtare ogni ſorte di ſapore, poiche non oſtante, che in q̃ſto mio elixir vi ſia vna terra fredda, & ſecca, & dui minerali tẽperati, & dui altri caldi, & ſecchi, con vn'acqua calda, & humida, perciò non ſi dirà che ſuperi in grado la calidità, ne la frigidità, ne la ſiccità, ne l'humidità, per eſſer proportionalmente vnite; ma ſe dirà eſſer medicamento non ad pondus, ſed ad iuſtitiam, & Galeno dice trattando del compoſto del verderame, oglio, & cera, che il verderame corrode

l'vl-

l'vlceri, & piaghe, l'oglio le fa ſordide, & putride, & la cera è di niun valore. pure tutte coſe vnite inſieme fanno vn medicamento ſarcotico, qual'hà virtù di far creſcere la carne, & ſanare l'vlceri, che da principio niuno di eſſi ſimplici potea farlo; onde ritrouandoſi tanti minerali in queſta mia poluere, forza è, che vi concorrino l'aſpetti di molti Pianeti, & ſpecialmente di Gioue, & del Sole, tanto più che la Mente Diuina ſi diffonde più in vn luogo, che in vn'altro, talche oltre le qualità de' minerali, vi è anco la virtù celeſte, & perciò non è marauiglia, che il mio Antidoto facci tutto quello, che potea fare ogn'vno da ſe ſeparato, & per la forza delle virtù Celeſti può anco produrre effetti mirabili, come la lunga eſperienza per l' oſſeruatione dell'iſteſſi Medici Fiſici nelli detti Hoſpitali chiaramente hà demoſtrato, hauendo prima facoltà di reſpingere il calor naturale, il quale fortificato del mio Elixir concoce gl'humori peccanti,& concotti, gli diſcaccia per la ſtrada più facile alla natura, & viuificando li ſpiriti vitali, rallegra il cuore, lubrica gl'aduſti, reprime gli fluſſi, & opera conforme al biſogno, che detta natura tiene.

Cap. ſeſto. Riſpoſta al-l' argomẽto d'Ariſtotele.

ET nel ſeſto capitolo dico, ch'eſſendo l'inuidia diffetto naturale, hoggi è venuta à tale, aggionta la malignità dell'huomo, che in contradire etiam la verità con ſoffiſtiche raggioni, vuol moſtrare il bello ingegno, tanto più, che con vn'argomento mal'inteſo d'Ariſtotele m'oppugnano, mentre quello dice, che da vna coſa come vna, è impoſſibile ſeguirne contrarij, & diuerſi effetti,& io gli riſpondo, che quello vna coſa, è nome equiuoco, & ſolamente Dio noſtro Signore è vna coſa ſimpliſſima, & tutte l'altre ſono compoſte;

poſte;

poste; L'huomo si dice vno, & pure consta di diuersi membri &c. Galeno dice nel libro de' Simplici, che benche le cose paiano simplici, sono nondimeno di loro natura composte, & hanno facoltà diuersissime, onde non è merauiglia, che di questo mio medicamẽto ne seguano contrarie operationi,& effetti: si come l'acqua tepida rinfresca la bullente, & riscalda la fredda, così anco li bagni (come dice Galeno al libro de marcore) han virtù di riscaldare, & refrigerare. Il Sole benche sia vno, liquefa la cera, & indurisce il fango: talche concludo che da vna sol cosa può seguirne diuersi effetti per raggione delli contrarij,& l'istesso Galeno lib. 1. de locis: dice che li primi che composero medicamenti hebbero bisogno di diuerse materie, & all'istesso cap. dice, che li medicamenti non possono esser vtili à diuerse infermità si non partecipano di cõtrarie nature, & virtù, così anco afferma à molti altri luoghi, che per breuità lascio, & concludo, che quando dice Aristotile che da vna cosa in quanto vna, &c. si intende da vn simplice simplicissimo, & non da vna terra medicata per natura, purificata, composta, & vigorata per arte com'è la mia poluere.

Cap. settimo.

ET nel settimo Capitolo, benche mi affatichi à dar sodisfatione à molti, sẽpre mi occorrono con noui dubij, dicendo, che essendo il mio medicamento composto dall'arte, & dalla natura di cose contrarie fra loro, è necessario, che si corrompano, & così sarà inutile il medicamento, & io rispondo con Galeno che si corrompono le qualità attuali, ma non li potentiali, poiche li medicamenti vniti insieme, benche non serbano, totalmente la propria virtù, ne risulta pure di tutte vn'altra qualità, che contiene in potenza le virtù di

Le cose di contrarie facoltà non si corrõpono, anzi la natura se ne serue a suo beneficio.

di tutti i ſimplici di che era compoſta, talche quando ſi dona il mio antidoto ad vno infermo, le virtù, che erano in potenza ſi riducono in atto, non pugnando fra di loro, ma vna giouando l'altra, & la noſtra natura ſagaciſſima maeſtra con la ſua prudenza, diſpone ogni coſa à ſuo beneficio, compartendo con debito ordine il ſuo neceſſario ad ogni membro, & ſi à caſo troua qualche particella inutile, lei iſteſſa ſe ne ſerue per correttiuo, come fanno li fiſici con li catartici, onde il Sauio Hippocrate.

Morborum natura medicatrix.

Et poco doppò

Natura ſibi ipſi itinera non cogitata adinuenit.

Et Galeno nello ſteſſo luogho dice, che la natura è più potente, e più ſagace di qualſiuoglia arte, così anco Auicenna, & altri grauiſſimi autori. Sia l'eſperienza eſſempio di quanto hò detto; poiche vna lattuca, & vna pianta di ſaluia, piantata in vn vaſo ſteſſo di terra, quella di temperamento freddo, & queſta caldo, tuttauia ſi nutriſcano d'vna ſteſſa terra, eligendoſi ogn'vna di eſſe il ſuo ſimile, attrahendolo con le ſue radici, così anco ne i corpi humani, che eſſendo da vno ſteſſo ſangue da principio tutte le noſtre parti generate, pure col medeſimo cibo la natura ſe ne ſerue per diuerſi, & contrarij effetti, e chi di noi con pane, vino, & carne può generare ſangue carne, & latte? come fa la maeſtra natura; onde ſi vede chiaro che le coſe di contrarie facultà tra di loro non ſi corrompono, come mi oppugnano; anzi dalla ſteſſa natura ſono diſtribuiti come meglio conuengano, ſcacciando la ſuperfluità, & retinendo l'vtile, mediante l'aiuto, che reciprocamente ſi danno, come ſi è detto di ſopra.

Et

ET nell'ottauo Capitolo dico, che in fine ogn'vno vuol dir la sua, e di nuouo mi argomentanò cõtrò dicendo, che ogni terra è atta à fare ostruttione, come dice Galeno com. quarto sopra Hippocrate, la terra poluerizata, & meschia con l'acqua data à bere può far danno, spetialmente à quelli che patiscano, & che sono atti à generare pietre nelle vessiche, & rene, ergo &c. Rispondo, che questo mio elixir è di terra medicata, & composta di quattro ingredienti perfettissimi, & vigorata con acqua virtuosissima, come si hà nel quarto capitolo di sopra accennato, & non è terra sola, come intende Galeno, onde il detto argomento non milita contro di me, anzi vediamo, che il lapis Bezuar, Coralli, Boloarmeno, Terra sigillata, & altre simili cose, benche partecipano di materia terrea, tuttauia gli Autori vogliano, che siano apertiui, quanto più adunque questa mia poluere con tante preparationi? Et di più l'acque crude, & greui sono pessime, le leggieri, sincere, & buone, per rispetto dell'aere, che hanno seco, così anco della terra assoluta, come intendeua Galeno, & non della mia composta con arte, la quale sempre gioua, senza poter nuocer mai, essendo la sua generatione tra metalli perfettissimi, onde acquista virtù da quelli, & dalli suoi ingredienti, come si è detto di sopra. Altri di nuouo dicono, non l'approuando li Medici, segno è, che non è buona. Questo sì che è vn'argomento d'huomini poco sauij, poiche non conclude, ne milita per molte raggioni. In primis io non hò voluto manifestare il mio secreto à Serenissimi Principi con offerta di molte migliara di scudi, come l'hò da publicare à Medici? ò che tutte le cose, che non approuano li Medici non son buone? l'istesso Galeno mi difende, mentre al libro sesto, che fa della

Cap. ottauo.

Si risponde ad alcuni argomenti. & cõ quali parole li Protomedici mi han cõcesso il priuilegio

compositione de' medicamenti cap. 73. oue dice, che li Medici non vogliono seruirsi di medicamenti trouati con longa esperienza d'altri; per mostrare che li loro sono migliori di quelli. Di più li loro proprij Protomedici sono stati costretti dall'esperienza à farmi amplissimi priuilegij, sottoscriuendosi con queste stesse parole.

Multos ægrotantes, varij ægritudinibus, tum cronicis, tum recentibus oppressos, & sine Medicorum spe derelictos, ab orci faucibus, cum omnium admiratione substulit.

Talche si vede chiaro, che se alcuni Medici ò per malignità, ò per ignoranza, ò per altra iniqua causa non l'approuano, non resta però che li loro Protomedici con le sopradette parole non l'habbiano approuata, & sottoscritta: mentre confessano, che non vi essendo speranza de Medici, io l'hò sanati. Ne con tante raggioni, & autorità hò quietato la mente di tutti, poiche altri belli ingegni mi contradicono, dicendo, in tre modi si sanano l'infermi, & si curano i mali, alcuni si sana la natura da se, altri li guariscano l'impirici à caso, & altri li Medici metodici, conoscendo la causa dell'infermità, talche se alcuni si sono sanati con la vostra poluere è stato à caso, ò l'hà sanato la natura, & non il vostro Elixir. A questo argomento rispondono per me le migliara dell'esperianze, che in questo cõpendio si veggono, & li molti, & diuersi infermi di molti anni, abbandonati delli Medici, & al fine con il mio solo antidoto sanati, & Galeno dice esser migliori li medicamenti approuati con l'esperienza, che quelli inuentati dalla raggione: *Omnium enim rerum experientia magistra est.*

ET nel nono capitolo dico, che mi rallegro delle continue contradittioni, & argomenti fattimi, poiche si sà molto bene, che li fulmini non cascano in case basse, & le cose grandi sono l'oppugnati, onde di tante contradittioni si conosce l'inuidia di maligni, & la grandezza della mia poluere; poiche, oltre tanti dubij, & argomenti, mi domandano alcuni, se questo mio medicamento è confirmato d'autorità di autori antichi, ò moderni, ò solo per l'esperienza; Altri mi dicono, che è impossibile, che la natura, ò l'arte mescolasse tante cose insieme, & che ne resti il composto tẽperato da tutte, & che almeno dal sapore si conosceria, atteso che Galeno dice, che il temperamento delli medicamenti si conosce dal sapore.

Cap. nono.

Si risponde à molti argomenti, & come di questo mio Elixir se ne seruirno l'antichi, & l'approua Dioscoride, & Galeno.

Saporibus ostenduntur vires medicinæ.

Et poco dopo.

Sapor enim virtutes innuit.

Onde non hauendo il mio Elixir sapore alcuno, ergo non partecipa delli detti ingredienti, & per consegueza non hà le virtù narrate.

Rispondo al primo quesito, che li più famosi Autori in Medicina ne fanno espressa mentione, come Dioscoride lib. 5. cap. 94. & Galeno lib. 9. de simpl. medic. facul. cap. 3. 4. & 5. & altri Autori, li quali espressamente trattano della compositione del mio Elixir, & io non li attesto per non manifestare il mio secreto. Secondo dico, che l'esperienza hà confirmato la virtù della mia poluere, medicamento antichissimo, vsato dalli Egitij, & Arabi, & dalli Greci, che lo chiamauano Pharmacodes, cioè, Terra medicamẽtosa, come riferisce Galeno nel sopradetto loco, & vltimamente l'approua; & ammira l'istesso Galeno nel detto lib. cap. 5. de Terra Samia, oue dopò molto di-

scorso di molte Terre, dice, che la Terra Lennia è ottima, ma che è meglio la Eritriense, la quale è di due spetie, la vna di colore biãco, & l'altra di colore cineritio, & conclude, che è più efficace la cineritia, si come nel sopradetto luogo l'istesso Dioscoride lo medesimo dice, la quale è hoggi la mia istessa poluere. Dice di più Galeno nel detto cap. 5. de Terra Samia, che essendo la peste acerbamente in Roma, come fù al tẽpo di Tucidide, gli fù donata certa terra d'Armenia, che si solueua come calce, & quello che gliela donò la chiamaua pietra, poiche non gli volse imparare il magisterio, & compositione di detta terra, & riferisce l'istesso Galeno, che vale per molte infermità, come à distillatione di testa, asma, dissinteria, flussi di corpo, sputo di sangue, catarro, & sopra tutto dice, che vale alle putride piaghe della bocca, onde si vede chiaramente, che per lo male di canna è lo più acertato medicamento, che si pòssi ritrouare, & per le vlcere, & fistole etiam in ano, come riferisce l'istesso Galeno al detto luogo è grandissimo medicamento, oltre che io l'hò per diuerse esperienze accortamente notato. Di più in fine del detto cap. 5. l'istesso Galeno dice, che tutti li appestati, che beuettero di detta terra subito si sanarono, & soggionge, che quelli che non guarirono con questo medicamento, non si pottero agiutare cõ altro, perche erano incurabili, & dice, che si piglia con vino bianco da quelli che non hanno febre, ma alli febricitanti si dà con vino biãco adaquato, & questa terra Galeno la chiama di diuersi nomi, & tace le sue preparationi, & cõclude nel fine del c. 5. cap. questo medicamento chiamisi come si vogli a, che poco importa, ma lui la chiamò terra, si come io hoggi la chiamo poluere, elixir vitæ &c. Talche si vede chiaro,

che

che questo è medicamento antichissimo, vsato da tante nationi,& vltimamente confirmato dal famoso Galeno, benche tutti occultano il modo di prepararsi, & tutto quello che dice di questo medicamento Dioscoride,& Galeno,si vede apertamente,che parlano della mia poluere. Poiche il medicamento fù, & è vero, & reale,si come l'Egitij,Arabi,& Greci se ne hanno quasi in ogni infermità seruito, & Diosc. & Gal. ne trattano con tanta efficacia nelli sopra citati luoghi, & hoggi in Italia già sono 24. anni, che io per particolar gratia,& fauore diuino l'hò portata in luce con tante euidentissime esperienze. Di più Diosc. & Gal. dicono,che questa terra di tanta gran virtù, & facoltà è di colore cineritio, dell'istesso colore è questa mia, dicono che si solue in ogni liquore, in ogni liquore si solue questa che io dispenso, & in fine per infallibile conclusione io hò guarito tutte quelle infermità con questa mia poluere, che racconta Gal. & Diosc. Et quelle parole del Protomedico della Città di Messina, confermano, & concludono, che questa mia poluere è quella stessa vsata dalli antichi, & tanto celebrata dalli grauissimi Autori Diosc. & Gal. mentre dice nel mio priuilegio *Sine vlla spe Medicorum &c.* Onde l'istesso Protomedico per le molte osseruanze, & esperienze, che feci, attesta ch'io guarij con la mia poluere quelli infermi abbandonati senza alcuna speranza dalli Medici. Et l'esperienze fatte da me per ordine di Prencipi in quattro publici Hospedali d'Italia, di molti, & varij infermi, alcuni delli quali erano già abbandonati dall' istessi Medici Fisici, & osseruati nel tempo medesimo da loro stessi, come per la loro sottoscrittione chiaramente appare,& doppo solo con la mia poluere sanati; talche si proua, & vede apertamente,

mente, che questa mia poluere ceneritia è l'istessa della quale si seruirono li Antichi,& ne scriuono con tante lodi Diosc. & Gal.

Hor ditemi di gratia se hoggi li Medici possono in conscienza approuarla, & seruirsene? mentre li Egitij, Arabi, & Greci per tante centenara d'anni se ne seruirono, come dottamente scriue Dioscoride in Egitto à tempo di Cleopatra, & vltimamente il Maestro della Medicina Galeno in Roma con tanta ammiratione la celebra. Et se hoggi si seruono li Medici di tanti medicamenti scritti dall'istesso Diosc. & Gal. perche non s'hanno da seruire di questa mia poluere tanto celebrata dall'istesso Diosc. & Gal.& da me con tante raggioni, autorità, & esperienze confirmata? Perilche concludentemente si vede, che quello che non se ne serue, ò malignità, ò ignoranza è necessario che dimostri.

Ragioni cõuincenti acciò li Medici in cõscienza possano, & debbiano approuare questo medicamento.

ET perche dicono alcuni, che questo medicamento è terra semplice, ò pietra, & che non consta di preparatione, & compositione alcuna, io per chiarezza di ogn'vno, offero ad ogni Signore, ò altro, che vorrà chiarirsene, di dimostrargli in atto tutti li quattro ingredienti separati, con la terra,& acqua sua, si come nel 4. cap. precedente hò detto, & dopoi congiungẽdoli tutti insieme componere il mio Elixir. Ma auertasi, ch'io per questa demostratione ne voglio premio grande, poiche si palesa, & si vede apertamente tutto il magisterio, & manipulatione del mio secreto.

Offerta di mostrare tutti l'ingrediẽti dell'Elixir

Et per chiarire ogn'vno senza più replica, Dioscoride nel detto lib. 5. cap. 94. dice chiaramente, che questa terra acciò serua per diuerse infermità, è necessario aggiungerci altre cose, con queste parole.

Omnis

Omnis terra ad medendi vsum facultatem habet refrigerandi &c.

& doppo segue, che ce ne sono di diuerse spetie, & dice.

Sed cum alia adiunctis quibusdam ad alia fit vtilis.

Talche dice, come se gli aggiungano altre cose per seruire ad altre infermità, & conclude in detto capitolo, che quella del colore cineritio è la meglio d'ogni altra terra, che è la mia stessa.

Chi dunque negherà più la preparatione, & compositione del mio Elixir, & che non sia vero quello nel sopradetto 4. cap. dell'ingredienti hò detto, mentre m'offero di mostrarli in atto, oltre che Diosc. così apertamente lo dice.

Et all'autorità del detto Galeno circa il sapore, rispondo quella non esser regola vniuersale, ma documento particolare, poiche lui istesso dice.

Nam facultas medicamenti cuiusuis citra saporum dignitationem sola reperitur experientia.

Et seguendo li argomenti, altri mi dicono, che non facendo la mia poluere euacuare per secesso, essere impossibile guarire ogni male. Rispondo, che li cattiui humori de' nostri corpi possono vscire per molte strade, ò dalla bocca per vomito, ò per vrina, ò per sudori, ò in altri modi, conforme la qualità de' morbi, & nostra natura hà di bisogno, la qual vigorata dal mio Antidoto, conoscendo lei bene il suo necessario, si serue per la via più facile, & atta alla sua salute; in fine chi vuole le ri poste di molti altri argomenti, & dimande nel nono capitolo del mio predetto libro le potrà leggere, che io in questo Compendio per breuità lascio, e concludo nel decimo capitolo.

In

Cap. decimo.

Come il mio Elixir serua vniuersalmente, senza hauer nociuto, ne poter nocer mai.

IN questo vltimo capitolo dico, che chiaramente si conosce, che questo mio Antidoto per esser amico, & aggiutatore della nostra natura, in ogni sua necessità confortando la parte offesa, & più debile, & vnendola in adequata proportione cō l'altre, & respingendo il calor naturale, gioua à tutti generalmente, ne in tante migliara di persone, che l'han preso, nō hà mai nociuto ad alcuno, come dall'isperienze osseruate dalli istessi Fisici apertamente in questo Compendio si vede, & acciò si otturi la bocca ad ogn'vno, & si ponga perpetuo silentio ad ogni dubio (com'apparendo il sole niuno può negare, che non sij giorno) ecco l'esperienze in tanti Regni, & luoghi, con tante osseruationi di tanti Medici, sopra ogni sorte d' infermità in diuersi temperamenti, sessi, & età, in principio, mezzo, & fine di diuersi morbi, sempre si hà visto chiaramente la virtù, quasi miracolosa di questa mia benedetta Poluere, che se vna sola volta hauesse nociuto ad alcuno, haueria dato cāpo aperto ad infiniti miei emoli di parlare, & scriuermi contro.

Sia adunque ringratiato sempre il Signore Iddio, che hà dato tanta virtù à questo medicamento per la nostra salute. Et tu curioso Lettore, & infermo desideroso di tua salute, nota, & ammira le grandi isperienze fatte con questo mio vero Elixir vitę in quattro publici Hospedali d'Italia, ordinate da Prencipi, & osseruate dall'istessi Medici Fisici.



ESPERIENZE PVBLICHE

Priuilegi de Prencipi, & Protomedici, lettere patenti de Prencipi assoluti, & fedi de Nobili, & essame di molti testimonij prese per la gran Corte della Vicaria di Napoli.

De gl' effetti, & esperienze della Poluere, seu Elixir vitæ di Girolamo Chiaramonte Siciliano.

MATER VERITATIS.



NON POTEST FALLI

Esperienza fatta nella Nobilissima Città di Messina l'anno 1618. per Girolamo Chiaramonte con il suo Elixir vitæ.



Ell'anno della nostra salute 1618. partitomi dalla mia Patria fui nella Nobilissima Città di Messina per distribuire il mio Elixir vitæ, & essendo stato dal Protomedico di detta Città, & suo costretto, & domandatoli licenza di poter medicare con il mio Antidoto, hauendolo à pieno informato della natura, & ingredienti di quello, & che non era medicina nuoua nel mondo, ma quella istessa della quale si haueua seruito con tanti effetti mirabili il famoso Galeno, & altri Autori &c. & hauendomi inteso à pieno, per acertarsi della verità, volse che io gli dasse del medicamẽto per poterlo lui istesso isperimentare sopra alcuni infermi di diuerse qualità de morbi, & in altri con pericolo grande della vita, & hauendo in tutti la Dio gratia con gran stupore ammirata la virtù di questo medicamento, & guaritoli; vltimamente volse, che io andassi à medicar la moglie di vn Barbiero per nome Giouanna, ch'era grauida di cinque mesi, & già intrata in hidropisia, con gambe gonfiate, & corpo, di tal modo, che non si potea mouere dal letto, la quale medicai con la mia poluere per spatio di cinque giorni, mattina, & sera, fece allo sesto la natura chrisi, & buttò vna mola attaccata alle reni della creatura, & dubitandosi grauemente della vita della madre, volse il detto Protomedico ch'io seguissi

Creatura morta incorpo vscita cõ vna mola attaccata al le rene, & guarita la madre.

à medicarla, & in spatio d'altri noue giorni, seguendo il medicamento mattina, & sera, con merauiglia di tutti si guarì affatto, & hoggidì viue, come mi è stato riferito. Onde il detto Protomedico ordinò, che mi si desse amplissimo priuilegio di poter medicare in detta Città, & suo costretto, & con potestà di sustituire in mia assenza à chi mi piacesse. Narrando in quello le cose marauigliose operate dal mio Elixir con queste istesse parole.

Priuilegio del Protomedico della Città di Messina, & suo costretto.

Multos ægrotantes varijs ægritudinibus, tum cronicis, tum recentibus oppressos, sine spe Medicorum derelictos, cum omnium admiratione, ab orci faucibus sustulit.

Et doppo soggiunge nell'istesso priuilegio.

Cui iustæ petitioni annuentes, habita ad plenum in scriptis relatione, & perspecta tuæ vitæ integritate. &c.

Et molt'altre, ch'io quì per breuità tralascio; ma nel mio predetto libro vi è per estenso; come in quello il curioso potrà chiaramente vedere.

Franciscus Oliuerius secunda vice Protomedicus.

Reg. fol. 85.

Ioseph Messina Secretarius.

Locus † sigilli pendentis

Espe-

Esperienza fatta nella Fidelissima Città di Napoli per Girolamo chiaramonte con il suo Elixir



Ell'anno seguẽte 1619. essendosi nella Città di Napoli referiti li efferti mirabili della mia Poluere, che nella Città di Messina faceua, fui da molti Signori chiamato in quella, & da Fra Giacomo Marchese all'hora Residente in Messina, fui pregato di venire in Napoli per la salute di Fra D. Giulio de Falco, in quel tempo Receuitore di Malta in detto Regno, oue arriuato fui da esso riceuuto con molto honore, & carezze, & portato in sua casa, & per poter medicare fui forzato esser da Pietro Vecchione all'hora Protomedico in detta Città, & Regno, per ottener licenza, il quale informatosi d'alcune cosi da me, & lette molte fedi di persone degne dell'esperienze fatte del mio Elixir vitæ, & vltimamẽte letto il priuilegio fattomi nella Città di Messina, ordinò che mi si fosse spedito priuilegio di poter medicare nella detta Città di Napoli, & per tutto il Regno, con potestà di poter sustituire in mia assenza, con altre prerogatiue, come in detto libro per estenso appare, &c. Priuilegio del Protomedico della Città, & Regno di Napoli.

Petrus Vecchionus Comes Palat. Regni Generalis Prothomedicus.

Reg. fol. 9. Ferdinandus Strozzi Act. Mag.
Franciscus Langella
Reg. Aff. Loc. † sigilli pendentis.



Et

Et hauendo io doppo nella detta Città di Napoli guarito la Dio gratia migliara di persone,& molti Prẽcipi, & Signori Nobilissimi, hauuto di ciò notitia la fel. mem. del Sig. Duca d' Ossuna in quel tempo Vicerè in detto Regno mi fece domandare, & marauigliatosi detto Signor Duca, che solo il mio medicamento hauesse operato tanti effetti contrarij per la nostra salute. Io per maggior sodisfattione di detto Signor Vicerè, offersi di far formare processo per la gran Corte della Vicaria di detta Città, da quelle persone, ch'haueuano preso il mio medicamento, piacque a detto Signor Duca, & io feci memoriale à detta gran Corte alli *9.* d'Agosto *1619.* & fù prouisto, quod capiatur summarie informatio de contentis in memoriale. Lanfrancus de Sarno &c.feci anco vn'altro memoriale al detto Fra D. Giulio de Falco Receuitore in detto Regno, che si possano esaminare li Caualieri, Fra Cappellani, & Fra Seruenti di detta Religione di Malta, li quali haueuano preso la mia Poluere: & à dì *13.* d'Agosto *1619.* fù prouisto, che si possino esaminare &c. Fra D. Giulio de Falco Receuit. Franciscus Dragonetto Act. Mag. Onde alli *16.* di detto mese di Agosto si esaminò Per Domenico Antonio Valẽtino Scriuano ordinario di detta Gran Corte della Vicaria à chi haueua stata commessa la causa.

Informationi autẽtiche della G.C. della Vic. di Napoli dell' Elixir vitæ di Gierolamo Chiaramonte.

1 Distillatio. D. Francesco Bellozappata Dottor di Legge d'anni *35.* testis &c. dice, ch'era infermo di molti anni

anni di distillatione di testa, & mal di fegato, & che quando faceua essercitio souerchio se l'infiammaua la canna, & non poteua mangiare, pigliando mattina, & sera per 50. giorni la poluere di detto di Chiaramóte della distillatione della testa, per gratia di nostro Signore, stà bene, & della caldezza del fegato che l'assaliua nella canna ne passa assai meglio. ne di testa, e mal di fegato.

Item l'istesso D. Francesco dice hauer portato à detto di Chiaramonte à Somma Casale di Napoli, oue staua inferma, & moribonda, & disperata da' Medici con febre pestifera D. Caterina Portocarrera sorella consobrina del detto D. Francesco, la quale hauendo presa la poluere di detto Chiaramóte si guarì in quattro giorni. Febre pestifera.

Abbate Pietro di Martino testis &c. conferma de visu quanto hà deposto il sopradetto testimonio della salute di detta D. Caterina. 2

Fra Giouanni Mastrilli Caualier di Malta d'anni 54. testis &c. dice ch'era infermo d'anni 25. di flato, & caldezza di fegato, & pigliando la poluere di detto di Chiaramonte si guarì in 28. giorni. 3 Flato, & caldezza di fegato d'anni 25.

Item dice, ch'vn figliuolo di sua casa d'anni sei, infermo di febre guarì in doi dì con l'istessa poluere. Febre.

Item dice, che il suo Barbiero infermo di dolori di fianco con detta poluere in due dì guarì. Dolor di fianco.

Domenico Boniti Gentil'huomo Napolitano di anni 35. testis &c. dice ch'era infermo di anni sei di humidità di testa, & sciatica con fiacchezza di stomaco, & si guarì con il medicamento di detto di Chiaramonte in giorni 40. 4 Humidità di testa, & sciatica d'anni 6. & fiacchezza di stomaco.

Sincopa, & dolor di testa. Item dice, che in sua presenza Cesare de Ponte occupato di sincopa, & dolor di testa l'istesso testimonio li donò vna presa della detta poluere del detto di Chiaramonte, & subbito detto de Ponte guarì.

Febre. Item dice, ch'vna sua figlia di mesi sedici inferma di febre con detto medicamento si sanò in dui giorni.

5 GIulio Cesare Boniti Gentil'huomo Napolitano d'anni 29. testis &c. dice, ch'era infermo d'alteratione di fegato d'anni 8. & pigliata la poluere di detto di Chiaramonte per giorni 30. si guarì.

Alteratione di fegato di anni 8.

Item contesta quanto Domenico Boniti suo fratello, dice di sopra.

6 FAbritio Boniti Gentil'huomo Napolitano testis &c. contesta quanto di sopra Domenico, & Giulio Cesare dicono &c.

7 MAstro Valentino Pepe Barbiero d'anni 50. testis &c. dice, ch'era infermo di mal di fianchi, & presa la pol. di d. Chiaramõte, in due giorni si guarì.

Dolore di fianchi.

Il dì 17. del d. mese d'Agosto si esaminò per detto &c.

8 GIoseppe Cẽtorbi Gentil'huomo Mazarese d'anni 21. habitante in Napoli testis &c. dice, che essendo infermo di mal di gola preso il medicamento di detto Chiaramonte si guarì in due giorni.

Mal di gola.

Febre pestifera. Item dice, che essendo amalato Gio. Codia suo amico con febre pestifera con pericolo di vita, pigliato l'Elixir di detto Chiaramonte si sanò in quattro dì.

Febre acuta con premiti di sangue. Item dice esso testimonio, che in altro tempo cascò amalato di febre acuta, con premiti di sangue, &

con

con l'isteßa poluere si sanò in sei giorni.

ANtonio lo Proto d'anni 43. testis &c. dice ch'era infermo d'anni sei di lacrimation d'occhi, & debilità di stomaco, & presa la poluere del detto Chiaramonte si sanò in 30. giorni. 9

Debilità di stomaco, & lacrimatione di occhi d'anni 6.

Item dice, che cascò vn' altra volta amalato con catarro, & flusso di sangue, & si sanò in 4. giorni, vt supra &c.

Catarro, & flusso di sangue.

DOn Antonio Vrsino Duca di Grauina d'anni 45. testis &c. dice, che patendo per molti anni di podagra, & distillatione di testa, & debilità di gionture, & pigliando sera, & mattina per 50. giorni la pol. di detto Chiaramonte si rimediò la podagra, di modo che caualca, saglie scale, & fà ogni essercitio, che non poteua fare innanzi, che hauesse preso detto medicamento, & della distillatione, & debilità di gionture si guarì affatto. 10

Distillatione di testa, e debilità di gionture.

Giouamento di podagra.

GIo. Andrea Bisigliano d'anni 20. testis &c. dice, ch'era infermo d'anni 4. di debilità di stomaco, & dice ch' ogni mattina li daua vomito, & hauendo fatto diuersi rimedij de Medici, & non gli giouando, prese per 20. giorni continui sera, & mattina la poluere del detto Chiaramonte si guarì affatto. 11

Debilità di stomaco.

FRa Don Giulio di Falco Receuitore di Malta di anni 54. in Napoli testis &c. dice, ch'era infermo d'anni 20. di distillatione di cerebro, & lacrimatione d'occhi, & melanconia, & altre infermità; hauendo fatto infiniti remedij di diuersi Medici, senza profitto alcuno, al fine hauendo saputo di Fra Giacomo Marchese 12

Distillation di cerebro, lacrimatione d'occhi, e melancolia.

chese della Città di Messina l'effetti mirabili, che facea Gierolamo Chiaramonte con certa sua poluere che guariua molti infermi, & in particolare in persona di detto F. Giacomo, mandò à Messina per detto Gierolamo, & essendo venuto in Napoli in sua casa, hauendo pigliato la poluere di detto Chiaramonte per due mesi continui, sera, & mattina si guarì affatto.

Flato

Item dice, che Scipione Macedonio infermo di flato con detto medicamento si guarì.

Sciatica.

Item dice, che Fra Scipione Prato infermo di molto tempo di sciatica con detta poluere si sanò.

Febre con pontura.

Item dice, che Pauluccio Roggiano paggio di detto testimonio infermo di febre con puntura, con detto medicamento in 4. giorni sanò.

13

Flato, & dolor di rene.

Scipione Macedonio Gentil'huomo Napolitano testis &c. dice, ch'era infermo di flato con dolore eccessiuo di rene, & presa la pol. del detto Chiaramonte in 15. giorni si sanò.

14

Febre ardente.

Fra Beltran d'Albon d'anni 29. Caualier di Malta Francese testis &c. dice, che vn suo schiauo d'anni 40. infermo di febre grauissima per li primi due dì non se li dette medicamento alcuno, al terzo se li dette la poluere di detto Chiaramonte, & in tre dì si guarì.

Febre.

Item dice, che altri tre suoi schiaui amalati di febre con la detta poluere del detto Chiaramonte, in pochi giorni si sanorno.

15

Infiammation di fegato in faccia, dolor

Gio. Pietro Giaquinto d'anni 60. testis &c. dice che era infermo di vn'anno d'infiammatione di fegato in faccia, con dolori di braccia, & gambe gon-

fie,

fie, che non si poteua mouere, & presa la poluere del detto Chiaramonte in 50. giorni si guarì affatto. — di braccia, e gambe gonfie.

ALoisio Barbato d'anni 28. testis &c. dice, che essendo infermo di scolatione di rene, con oppilatione grande, & pericolo di sua vita, che non potea salire, ne fare altra fatica, non l'hauendo giouato medicamento di Medici, & presa la pol. di detto Chiaramonte in 70. giorni si sanò. 16 — Scolatione di rene, & oppilatione.

Item dice, che Cornelia d'Angelo sua Madre inferma di discenso in faccia con febre, & gonfiata, hauendo pigliata la pol. di detto Chiaramonte in 4. dì sanò. — Febre con discenso in faccia.

Item dice, che la detta Cornelia sua madre hauendo perso il suo mestruo già 4. anni, seguendo il detto medicamẽto per alcuni giorni, li ritornò la sua purga. — Menstrui ritenuti d'anni 4.

Die 19. Augusti 1619.

CApitan Ascanio Aquauiua d'anni 40. testis &c. dice, che l'anno passato essendo esso testimonio nella Città di Messina, vidde, che Sapienza di Bauera, doue esso testimonio alloggiaua, inferma d'oppilatione graue, con gambe gonfiate, & retentione di sue purghe, hauendo preso per vn mese continuo la pol. del detto Chiaramonte si guarì d'ogni infermità affatto, & che la detta Sapientia dicea, che gli erano ritornate le purghe. 17 — Oppilatione con gãbe gõfiate, & mẽstrui ritenuti.

SCipione Aquauiua d'Aragona d'anni 35. Conte di Castel Villano testis &c. dice, ch'essendo infermo d'anni 14. di sciatica, hauendo fatto molti remedij in Francia, & in Napoli, senza agiuto alcuno, al fine 18 — Sciatica di anni 14.

hauendo preso la pol. di detto Chiaramonte si sanò in 20. giorni.

Febre con pontura nel li budelli. Item dice, che vn suo Cocchiero infermo di febre, & pontura dentro li budelli, con pericolo di morte, presa la poluere di detto Chiaramonte si sanò in 4. dì.

Febre, & caldezza di stomaco. Item dice, che vn suo creato infermo di febre, & caldezza di stomaco, con l'istessa pol. si guarì.

Febre, e flusso di sangue. Item dice, ch'vn figliuolo di anni 8. infermo di febre, & flusso di sangue, con il detto medicamento in 15. giorni si guarì affatto.

19 Orina di sangue, dolor di fianco, & di budelli. PIetro Poti d'anni 45. testis &c. dice, che essendo infermo per orinar sangue con dolori ne' fianchi, & budelli, presa la pol. di detto Chiaramonte si sanò in 4. giorni.

20 Sciatica. FRa Scipione Prato d'anni 50. testis &c. dice, che essendo infermo di sciatica si guarì con la pol. di detto Chiaromonte in dui mesi.

21 Gonorrea, e difficultà di orina. FRa D. Francesco Riccardi Caualier di Malta di anni 38. testis &c. dice, che essendo infermo di anni 8. di gonorrea, & difficultà d'orina, & altre infermità, presa la pol. di d. Chiaramonte sanò in 30. dì.

Die 21. Augusti 1619. Neapoli.

22 Debilità di stomaco, oppilatione di fegato, e piaghe per la vita. FRancesco Dragonetto d'anni 40. Mastro d'atti &c. testis &c. dice, ch'essendo infermo di debilità di stomaco, con oppilatione di fegato, & diuerse piaghe per la vita, con la pol. di detto Chiaramonte si guarì in 50. giorni.

Febre maligna. Item dice, che Olimpia Catino sua moglie inferma di febre maligna con detta poluere si guarì in tre dì.

Item

Item dice, che l' istessa Olimpia inferma d'anni sei di dolor di testa, & stitichezza di corpo, con la sudetta pol. si sanò in 50. giorni.

Dolor di testa, & stitichezza di corpo.

Item dice, che tre figli suoi infermi in diuerse volte di moruilli con febre, con l'istessa poluere sono guariti al più al quarto giorno.

Febre con moruilli.

Item dice, che Caterina Catino sua Cognata hauendo persa la purga con la detta pol. li ritornò, hauēdola pigliata sera, & mattina per 20. giorni.

Menstrui ritenuti.

Item dice, che Giouanna Parascandolo inferma di scaranzia con sputo di sangue, & marcia con la detta pol. di detto Chiaramonte in dui giorni guarì.

Scaranzia con sputo di sangue.

Item dice, che Felice Catino infermo di scaranzia con febre con detta pol. si guarì in 5. dì.

Febre, & scaranzia.

Olimpia Catino d'anni 38. testis &c. dice, & conferma quanto delle sue infermità dice Francesco Dragonetto suo marito vt supra &c. 23

Caterina Catino d'anni 16. testis &c. dice, & cōferma, ch'hauendo perso la purga, con la pol. di detto Chiaramonte li ritornò in 20. giorni. 24

Felice Catino d'anni 18. testis &c. dice, & conferma quanto della sua infermità dice Frācesco Dragonetto vt supra. 25

Fra Francesco di Bertan Court d'anni 45. Ambasciatore della Religione di Malta à nostro Signore testis &c. dice, ch' essendo infermo d' anni tre di caldezza di fegato, & debilità di stomaco, con la poluere di detto Chiaramonte si sanò in giorni 34. 26

Caldezza di fegato, e debilità di stomaco d' anni tre.

Fra

27 FRa Pietro Carrera Caualier di Malta d'anni 31. testis &c. dice ch'essendo infermo d'anni cinque di pienezza di stomaco con diuersi sintomi, con la poluere di detto Chiaramonte si sanò in vn mese.

Pienezza di stomaco di anni 5.

Die 26. Augusti 1619. Neap.

28 FRa Gio. Corallo Caualier di Malta d'anni 28. testis &c. dice, ch'essendo infermo d'anni 8. di flusso d'orina, si guarì in Malta, & retornatoli in Napoli l'istesso flusso si sanò con la poluere di detto Chiaramonte in 4. giorni.

Flusso di orina.

29 FRa Gio. della Motta Caualier di Malta d'anni 25. testis &c. dice, che hauendo preso la poluere di detto Chiaramonte per conseruatione di sua sanità, se ne hà sentito benissimo, senza hauerli operato alcun effetto malo, ma ogni benefitio.

Conseruatione di sanità.

30 D. Antonio Blanco d'anni 36. testis &c. dice, che essẽdo infermo d'anni 7. d'oppilation di milza, & fegato, debilità di stomaco cō flato, & stitichezza di corpo, con dolor di rene, e vertigine di testa, e perso il color della faccia, fatti molti remedij in Roma, Calabria, & Napoli, & in Palermo con consulta di diuersi Medici, alla fine con la poluere di detto Chiaramonte si guarì affatto in doi mesi.

Oppilatione di milza, & fegato. Debilità di stomaco, flato, & stitichezza di corpo.

Item dice, che sentì, che il detto Chiaramonte con la detta sua poluere guarì à D. Gasparo Vintimiglia d'vna febre quartana.

Febre quartana.

31 FRa Leone Fonseca Caualier di Malta Francese testis &c. dice, ch'era infermo di anni 13. di caldezza di fegato con molti sintomi, & con la pol. di detto Chiaramonte si guarì in 30. giorni.

Caldezza di fegato.

Dic

Die 27. Augusti 1619. Neap. 32

D. Lorenzo Zappata d'anni 58. testis &c. dice, che vidde guarire cō la pol. di detto Chiaramonte à D. Francesco Bellozappato, vt supra, & D. Caterina Portocarrera di febre pestifera come nel primo testimonio vt supra.

Die 29. Augusti 1619. Neap.

D. Gio. Domenico Pignataro d'anni 31. testis &c. dice, ch'era infermo di sei mesi di retentione d'orina, & dolore sopra la vessica, & con la poluere di detto Chiaramōte si sanò in 24. dì. 33 Retentione di orina con dolori sopra la vessica.

Item dice, che vidde con detta pol. in 40. giorni star bene d'asma à Francesco Antonio Brancaccio, & l'istesso dice detto Francesco Antonio. Asma.

ANtonio Catino d'anni 28. testis &c. dice, & contesta quanto si è di sopra detto di Giouanna Parascandolo test. 22. 34

Item dice, che detto Antonio pigliata detta pol. per curiosità dice, che s'hà inteso rallegrare il core, fortificare lo stomaco, & beneficarsi il corpo &c.

GIouanna Parascandolo d'anni 32. dice, & conferma quanto nel test. di essa si è detto. 35

IAnnia Gambatesa d'anni 50. testis &c. dice, & conferma quanto di Giouanna Parascandolo si hà detto di sopra. 36

FRa Roggiero Dauid Fra Cappellano di Malta di anni 53. dice, ch'essendo infermo d'anni 15. di 37

cal-

Caldezza di fegato, crudità di stomaco, dolore di rene, & fianchi, & pietra.

caldezza di fegato, & crudità di stomaco, con dolori di rene, & fianchi, con pietra, con mani, & gambe gonfiate, & impiagate, & difficultà di orina, fatti molti remedij senza giouamento alcuno, cō la pol. di detto Chiaramonte presa sera, & mattina per giorni 54. si sanò affatto.

38 VIncenza Brandolina d'anni 27. testis &c. dice ch'vn suo figliuolo d'anni dui essendo infermo già sette dì con febre, & moruilli con la pol. di detto Chiaramonte in 7. dì si sanò affatto.

Febre con moruilli.

39 GIo. Francesco Giordano d'anni 35. testis &c. dice, che Fuluio Cesarino suo nepote d'anni 7. infermo di vn mese, & mezzo con dolore grandissimo di fianchi, con la pol. di d. Chiaramonte si sanò subito.

Dolor di fiāchi.

40 MAria Giordano d'anni 31. testis &c. moglie di detto Francesco Giordano contesta quanto suo marito dice di sopra &c.

E tutti questi testimonij dicono, & contestano, che detta pol. di d. Gerolamo Chiaramonte hà sēpre operato, & fatto bene à tutti quelli, che l'hanno presa, & à nessuno hà nociuto, come in fine d' ogni testimonio chiaramēte si vede, in d. lib. stāpato in Genoua, vt sup.

Ond'io per hauer dette copie di testimonij autētiche & poterle dimostrare all'Ecc. Sig. Duca d'Ossuna feci memoriale alla G.C. della Vic. di Nap. e fù prouisto ꝙ dentur copię salario mediante die 17. Septēbris 1619.

Albertinus Chauiedes.

Et consignatomi dette copie per Prospero d' Acāpora, & autēticate per N. Vincenzo Casaburo di Nap.

Io Andrea Vertozza Mastro d' Atti.

Espe-

Esperienza Publica fatta nell' Hospidale della Santissima Annuntiata di Napoli per Gerolamo Chiaramonte Siciliano con il suo Elixir vitæ, d'ordine dell'Eccellentissimo Signor Duca d' Ossuna Vicerè in detto Regno.

ONde riceuute dette copie di testimonij le portai alla felice memoria del Signor Duca d'Ossuna, & lui ne trattò nel Collateral Conseglio, oue fù determinato, che nell' Hospedale della Santissima Annuntiata si facesse publica esperienza del mio Elixir vitæ,& fù deputato il Dottor Fisico Gerolamo Parisio, che assistesse, & osseruasse li sintomi, & effetti della mia poluere, & ogni cosa riferisse à S. E. puntualmente. Et così à 3. di Febraro 1620. conferitosi nel detto Hospitale l' Illustrissimo Signor Marchese di Corleto Regente di Cancellaria, mi furono in sua presentia consignati sei amalati; delli quali tre ridotti all'estremo non poterno pigliare il mio medicamento,& furono di nuouo ritornati alla cura delli medici di detto Hospidale,& tutti tre si morsero,& li altri tre lo presero, & doppò alli 4. di detto mese mi furono consignati altri dui amalati, & alli 5. del detto per ordine di S. E. mi furono consignati altri dieci, che in tutto furono quindici, delli quali con il mio antidoto 13.sanarono, & furono licentiati, & dui si morsero, come chiaramente nella seguente relatione si vede.

Cõsegna di 15. amalati à Gerol.Ch. per ordine del Sig. Duca d'Ossuna.

MAtteo de Ligoro d' età d' anni 15. infermo di febre acuta, & ardente, con lingua aspera,negra, & principio di corrente mal di canna, con vlceratione interna, senza tumore externo, con alquanto di vir-

I

Febre acuta & ardente, e principio di mal di canna.

virtù, ma preso dalli letti perciati, presa la pol. di Gerolamo Chiaramonte Siciliano alli dui dì non parue più mal di canna, & seguendo detta pol. altri 13. giorni si sanò affatto, & fù licentiato.

2 GVglielmo Bua Francese di età d'anni 60. era infermo di diece dì, delli quali 9. era stato senza mangiare, con pleuritide spuria al lato destro, & gran debilità di virtù, datoli la pol. del detto Chiaramonte, visse 9. giorni, poi si morse.



3 SEuerino Morali d'età d'anni 30. infermo di pontura di giorni 20. & desinente con empiema, con tosse secca, & languidezza di polso, & febre acuta, fattili molti medicamenti fisici, & restando con l'istessa infermità consegnato al detto Chiaramonte, & in sei giorni guarito con la pol. fu licentiato.

Febre acuta con pontura e cõ empiema.

4 LOrenzo Gatti d'età d'anni 19. infermo di 8. giorni fuor dell'Hospidale con febre, flusso, & pontura, consegnato il quarto giorno, ch'era venuto all'Hospedale, senza hauer preso medicamento alcuno, al detto Chiaramonte, al quinto si sanò con la poluere del detto Chiaramonte, & al sesto dì fù licentiato.

Febre, flusso e pontura.

5 D. Marco Paladino d'età d'anni 50. infermo di dolori artetici, & podagrici, flusso, & difficultà d'orina, venne all'Hospedale alli 15. di Gennaro, & fattili molti medicamenti restando con l'istessi mali nelli letti perciati, alli 4. di Febraro fù consegnato al detto Chiaramonte, & presa la pol. alli 15. del detto mese sanò del flusso, & febre, & mitigata la podagra fù licentiato.

Febre e flusso, e mitigata la podagra.

Fabri-

FAbritio Pepe d'età d'anni 27. infermo di febre con dolor di testa, stomaco, & rene, senza hauer fatto alcuno medicamento fù consegnato alli 5. di Febraro al detto Chiramonte,& alli diece del detto mese guarito affatto con la pol. fù licentiato. 6 Febre, dolor di testa, stomaco, & rene.

GIo. Battista Satriano d'età d'anni 20. infermo di febre continua più d'vn mese fuor dell'Hospedale, alli 3. di Febraro venne à detto hospedale,& fattoli alcuni remedij, & restandoli la febre, fù alli 6. del detto consegnato al detto Chiaramonte, & in diece dì guarito affatto con la detta poluere fu licentiato. 7 Febre cōtinua.

FRancesco Antonio d'Vrsi d'anni 22. infermo dalli 15. di Gennaro, & alli 28. di detto venne all'hospedale con febre maligna, con lingua secca, & negra, fattili alcuni remedij, pure con l'istessa febre fù consegnato la sera del 5. di Febraro al d. Chiaramonte,& in 5. dì guarito con la sua poluere, fù licentiato. 8 Febre maligna.

MVtio di Mariano d'età d'anni 40. infermo di febre dalli 21. di Gennaro, venne all'hospedale alli 30. del detto, & sagnato, & purgato dalli Medici, al quinto peggiorò con dolore pungentiuo alla poppa destra, & difficultà di respirare, & tosse, con sputo negricante, tinto con vn poco di sangue, & polso picciolissimo, duro, & frequente, & difficile di cubito sopra il lato dolente, debolissimo, & pleuritico, esquisito grandissimo, la sera del quinto fù consegnato al detto Chiaramonte, & al sesto doppo presa la pol. del detto, di sei in sei hore, andò vn corso di materia ligata, & flaua, con sangue meschiato, & fu ritrouato la mattina con minor febre, minor tosse, miglior polso, & che ✠

posaua sopra il lato dolante, ma diceua, che il dolore della poppa gli staua pur fisso, la sera gli ritornò l'accidente, & si aggrauò la doglia, la tosse, & la difficultà di respirare, la notte vomitò due volte, & per la tosse buttò sangue, & marcia in gran copia, & la mattina del settimo doppò preso allegramente il consumato, con la poluere del d. Chiaramonte, & il restoratiuo si soffogò, & ad hore 13. morì.

10 Febre con tosse, e dolor di testa.

PIetro Valentino d'anni 27. infermo di febre, & tosse, con dolore di testa di giorni 8. subbito, che venne all'hospedale alli 5. di Febraro senza alcun medicamento fù consignato al detto Chiaramonte, & in 5. dì fù guarito con la sua poluere, & licentiato.

11 Febre ardente, & maligna.

FIlippo Cusitò d'anni 26. infermo di febre ardente, & maligna, con lingua secca, & negra, & gran sete &c. di giorni 8. fuor dell'hospedale, & 4. giorni stato con molti remedij in dett' hospidale con l'istessa febre, & male, fù consegnato al detto Chiaramonte la sera del quinto, & in 11. giorni guarito affatto con la sua poluere fù licentiato.

12 Febre maligna.

GIouanne Casauro d'età d'anni 30. infermo di giorni 11. con febre maligna, venne all'hospedale alli 2. di Febraro, & fattili molti remedij, & seguendo lo male, fù alli 4. di detto consegnato al detto Chiaramonte, & in 12. giorni guarito con la sua pol. fù licentiato.

13 Febre maligna.

FRancesco di Crescentio d'età d'anni 15. infermo di sei giorni con la febre maligna, venne all'hospedale alli 4. di Febraro, & senza alcun medicamen-

to

to fù consegnato allo quinto al detto Chiaramonte, & in 15. giorni guarito con la sua pol. fu licentiato.

GIo. Antonio Giordano d'età d'anni 50. infermo di 10. giorni di dolori collici, nefretici, & di stomacali con febre, al quinto di Febraro arriuato all'hospedale subito fù consegnato al detto Chiaramonte, & presa la pol. del detto fino alli 14. dì, ritrouandosi netto di febre, & megliorato di tutti i dolori, disse, che voleua ritornare in sua casa, & fu licentiato. 14 Febre, e dolori colici, & nefretici, e stomacali.

GIo. Andrea Francese d'età d'anni 40. infermo di sei mesi in circa di flusso, & febre, venne all'hospedale alli 25. di Gennaro, & fattoli molti medicamenti nel dett'hospedale, & restandoli il male, al quinto fù consegnato al detto Chiaramonte, & alli 8. del detto netto di febre pigliando la sua pol. fù licentiato. 15 Febre con flusso.

IO Gieronimo Parisio Dottor Fisico deputato come sopra, hò fatta la presente relatione per la verità, e sottoscrittola di propria mano.

Gieronimo Parisio.

IO Gioseppe Calidonio Mastro di Casa della Santissima Annontiata di Nap. affirmo la sopradetta relatione esser fatta dal Dottor Geronimo Parisio, & affrontatala con la mia per ordine di Superiori, dico esser conforme la verità, & perciò l'hò sottoscritta di propria mano.

Gioseppe Calidonio.

Octauius Seraphinus Act. Mag.

Legalitas.

E perche in detta Città di Napoli, oltre molti Principi, & Signori, che s'han seruito di questo mio medimento,

mento, l'Eccellentiss. Sig. D. Tiberio Carassa Principe di Bisignano, & Scilla &c. nelle sue infermità se ne hà seruito, & sin hoggi per conseruatione di sua salute al spesso se ne serue, haue honorato il mio Elixir con la seguente firmata di propria mano, & del suo proprio sigillo sigillata.

D. Tiberio Caraffa Prencipe di Bisignano, & di Scilla, Cauallier del Tosone di S. M. & Grande di Spagna.

Lettere patēti dell'Eccellentiss. S. Principe di Bisignano, e Scilla.

ESsendoci Noi seruiti della Poluere, ò sia Elixir vitæ di Gieronimo Chiaramonte Siciliano in vna graue infermità gl'anni adietro, & con gran profitto risanatoci, & quella hauendomi continuato all'occasioni con benefitio, & preseruatione di nostra salute, & hauendone visto parimente in altre persone li buoni effetti. & operationi, che hà fatto la detta poluere in guarirli da diuersi mali, ci siamo risoluti farne publica fede, & attestatione à chi si sia, che vedranno la presente firmata di nostra propria mano, segnata col nostro solito sigillo, & sottoscritta dal nostro Secretario. Dat. in Nap. à di 10. d'Aprile 1628.

Jl Principe di Bisignano, e di Scilla D. Tiberio Caraffa.

Loco † del sigillo.

D. Gio. Grimaldi Secret.

Espe-

Esperienze publiche fatte nella Bella Città di Firenze l'anno 1620. per Girolamo Chiaramonte con il suo Elixir vitæ.



FAtte le sopradette esperienze publiche nell' hospedale, & Città di Nap. Il Serenis. gran Duca di Toscana hauēdo inteso li marauigliosi effetti del mio Elixir, per certificarsi della verità ordinò, ch'io fossi chiamato à Firenze, onde l'Illustriss. Sig. Conte di Castel Villano, il quale l'anno passato essendo lui in Nap. si haueua guarito con la mia pol. hauendo trattato molte volte con me, & seruendosi anco alla giornata di detto antidoto, in questo modo mi scrisse per ordine di S. A.

A Gieronimo Chiaramonte Siciliano, che Dio guardi.
Napoli.

IL Sereniss. Gran Duca volse vedere la poluere, & io ne pigliai innanzi à lui, & gli dissi, come era la verità, che credo, che senza la polu. mi saria amalato questo viaggio, per il caldo, ch'hò patito in correr la posta; Quattro Medici suoi la viddero, & giudicorno fossero perle macinate, in effetto S.A. risolse chiamar V. S. & mi disse che ce l'auisasse, & di più l' auiserà il Sig. Vincenzo Vittoria, che fà li negotij suoi, darà l'esperienza à V.S. nel modo che lei vorrà, & non perda V. S. tempo, perche se la proua riesce sarà la fortuna sua, al ritorno mio hauerò gusto di sentir quello, che haue-

Lettera del Sig. Cōte di Castel villano d'ordine del Serenifs. gran Duca di Toscana à Girolamo Chiaramonte.

hauerà fatto, & tra tanto prego Dio, che la conserui.
Di Liuorno li 26. di Giugno 1620.

Per seruirla

Il Conte di Castel Villano.

Onde hauendo io riceuuta detta lettera, securo, & certo dell'efficacia, & virtù del mio medicamento mi trasferì in Firenze, oue per ordine del Serenifs. Gran Duca mi furono consignati 16. amalati li più graui, & deplorati dell' hospitale di S. Maria la Noua di Firenze; domandai io che li medici di dett'hospitale dichiarassero, si come fecero, l'infermità delli amalati, il tempo del morbo, li medicamenti presi, & in che stato erano l'amalati, & si sottoscrissero.

All'hora io fui da S. A. & gli dissi, che acciò si vedesse la grandezza del mio Elixir; & quanto senza cõparatione fosse migliore d'ogni medicina fisica, ch'ordinasse, che li 16. amalati, che haueuano li Medici scelti per consignarmi, si diuidessero in due parti, & li otto mi offersi di medicarli io solo con la mia poluere, & li altri otto li Medici con i loro medicamenti, & etiã con quanto S. A. teneua in fundaria, & distillaria, acconsentì il Serenissimo, & li Medici partirno, & io presi li otto infermi, che furono li seguenti, con l'interuento, & osseruatione di Viuiano Viuiani per ordine di Madama Serenifs. acciò riferisse li effetti, & sintomi della pol. & infermi à S. A. Serenifs.

Consegna di 8. amalati à Girol. Chiaramonte, & esito di qlli.

1 GIuliano di Turgello d'anni 35. infermo di febre continua, & maligna da 11. dì sono, venne all'hospedale alli 27. di Luglio, & fattoli molti rimedij, & continuando la febre maligna, fu consegnato alla pol. di Girolamo Chiaramente lli 5. d'Agosto, & in 15. giorni guarito affatto fù licentiato.

Febre continua, e maligna.

Raffa-

RAffaello di Castagna d'anni 24. infermo di febre, & dissinteria d'vn mese fà, vēne all'hospedale quindeci giorni sono, & fatti li medicamenti fisici, & continuando la febre, & dissinteria, fù consegnato alla poluere di detto Chiaramonte, & in 14. giorni guarito affatto fù licentiato. 2

Febre, e dissenteria.

ROmulo Carrettino d'anni 24. infermo di tre mesi di febre continua, con vn principio d'effetto soporifero, venne all'hospedale già sono 15. giorni, & fatti molti medicamenti dalli Medici, con l'istessa infermità fu consegnato alla polu. di detto Chiaramonte, & in 14. giorni guarito affatto fù licentiato. 3

Febre continua cō principio d'effetto soporifero.

COsimo Pisano d'anni 61. infermo di tre mesi con ittiritia negra, & febre, venne all'hospedale alli 25. di Luglio, & fatti li remedij fisici con l'istesse infermità alli 30. di detto fù consegnato alla pol. di detto Chiaramonte, & hauendola presa 15. dì migliorato di tutto. L'istesso infermo disse non hauer febre, & non voler più pol. ma volersene andare à sua casa, & fù licentiato. 4

Febre con itteritia negra.

BArtolomeo Fiorentino d'anni 14. infermo di febre continua, ettica, empiematico di mesi sei vēne all'hospedale alli 4. d'Agosto, & à 5. fù consegnato alla poluere di detto Chiaramonte, il quale hauendo preso la detta pol. per spatio di 45. giorni disse non voler più poluere, asserando sentirsi gagliardo con buona appetenza, & nō hauer più quell'affanno, e tosse che haueua prima, ne ributtare più il pasto, come faceua da principio, ne molestarlo più certi dolori nel fianco sinistro, & presa licenza andò via. 5

Febre continua, ettica, & empiematico.

6 FRancesco Borino Fiorentino d'anni 27. infermo d'ostruttioni nell'intestini, cachesia, & principio d'hidropisia, con gran debolezza, ammalato di 4. anni continui fuori dell'hospedale, & hà fatto molti remedij fisici, & in sua casa alcuni giorni prima, che venisse all'hospedale hebbe l'estrema ontione à dì detto con le dette infermità fù consegnato alla poluere di detto Chiaramonte, & hauendo preso 44. giorni la detta pol. asserì non voler più polu. poiche in tanto tempo, che l'haueua presa, dice non hauer acquistato, ne perduto dello stato in che si ritrouaua, & presa licenza fù consegnato all'infermiere del dett'hospedale.

7 BErna di Figline d'anni 35. infermo del mal del pondo, amalato d'vn'anno, venne all' hospedale à 24. di Luglio, & fatti molti remedij de Medici, con
✠ l'istesso male, & debolissimo di virtù, & forze à 5. del detto fù consegnato alla pol. del detto Chiaramonte, & presala per 14. giorni alli 19. dì della venuta all'hospedale morì.

8 GIouanne di Pistoia seruo del detto hospedale di anni 23. infermo di febre maligna dall' vltimo
✠ di Luglio à dì 8. d'Agosto molto male, & pericoloso di morte fù consegnato alla pol. di detto Chiaramonte, il quale presa che l'hebbe tre giorni si morì.

Io Christofono dell'Ottonari affermo quanto di sopra, & in fede sottoscrissi.

Io Antonio di mes. Bernardo Baldesi Medico fisico affermo quanto di sopra.

De-

A dì 8. d'Ottobre 1620. in Firenze.

DEchiaratione dell'infermiero di S. Maria la noua circa l'esito delli 8. ammalati, che del numero delli 16. restorno alla cura delli Medici ordinarij dell'hospedale per ordine della Sereniſſima Gran Ducheſſa. Esito delli 8. infermi consignati alli Medici.

Bastiano andò via à 24. di Settembre.
Francesco se n'andò à 26. detto.
Paolo se ne è andato.
Agostino morì alli 11. d'Agosto. †
Bondo morì alli 7. detto. †
Sante morì alli 6. d'Agosto. †
Giacomo morì alli 26. detto. †
Tomaso morì alli 19. d'Agosto. †

Io Bonagratia Gratij Infermiere al presente dell' hoſpedale di S. Maria la Noua richiesto della verità hò sottoscritto la presente di mia propria mano, questo dì, & anno sopradetto.

Alli 15. d'Ottobre 1620. la predetta dechiaratione, & firma è confirmata dal Not. publico Francesco del q. Andreæ de Salicis, sottoscritta, & signata dal detto, come ogni cosa nel predetto libro chiaramente per estenso appare.

Fatte queste esperienze, essendo quasi de iure la contraditione de Medici alla mia polu. nam agitur de pane lucrando, resposero al Gran Duca, che forse li miei sei infermi, che delli otto mi consegnorno non erano stati guariti dal mio medicamento, ma perche prima se li erano fatti molti remedij fisici; all' hora io

ciò sentendo, risposi, che S.A. Serenifs. ordinasse, che mi si dessero quelli ammalati restaua seruita di primo morbo, senza rimedio alcuno dalli Medici, ch'io haueria mostrato la gran virtù del mio elixir, che hà facoltà di respingere il calor naturale, & concocere l'humor peccante, & per la strada più facile alla natura cacciarlo via, & confortare, & vnire le virtù naturali, & così fù ordinato al Dottor fisico Viuiano Viuiani, che interuenisse alla consegna dell'infermi, & notasse tutti i sintomi, & effetti succedenti sotto la cura, & esperienza di Gierolamo Chiaramonte Siciliano. Onde alli 8. di Settembre di nuouo ordine di S. A. furono consegnati al detto Chiaramonte altri sette amalati da Antonio Lupivecchi Medico ordinario del detto hospedale, & furono li seguenti.

Nuoua consegna di 7. altri amalati à Girolamo Chiar. in principio di morbo.

1 Andrea dell' Innocenti d'anni 14. infermo di febre terzana doppia continua spuria, da circa 8. giorni con sete, & fiacchezza di vita, venne all' hospedale alli 7. di Settembre, & senza esserli fatto rimedio alcuno fù la mattina delli otto consegnato alla pol. & in 9. giorni sanò affatto, fù licentiato, & andò via.

Febre terzana doppia, continua, spuria.

2 Gio. di Gagliano d'anni 15. infermo di cotidiana nota continua da circa 4. giorni, con lingua bianca, & dolor nella coscia destra, venne all' hospedale alli 7. di Settembre, & senza esserli fatto medicamento alcuno fù la mattina delli 8. consegnato alla pol. & in 15. giorni sanò affatto, & andò via.

Febre cotidiana.

3 Damiano di Giacomo d' anni 30. infermo di febre terzana doppia di 4. giorni sono, con la lingua flaua, dolor di rene, & testa, con amarezza di bocca,

Febre terzana doppia, dolor di rene, & testa.

ca, & ſete, venne all'hoſpedale alli 7. di Settembre, & ſenza alcuno rimedio fù la mattina delli 8. conſegnato alla polu. & in 16. giorni ſanò affatto, fù licentiato, & andò via.

GIo. di Franceſco d'anni 18. infermo di terzana doppia ſpuria da 24. giorni ſono, con ſete, lingua bianca, dolor di teſta, ſibilo all'orecchie, & oſtruttioni nell'ipocondri, con dolor nel ſiniſtro, venne all'hoſpedale alli 7. di Settembre, & ſenza medicamento alcuno fù la mattina delli 8. conſegnato alla pol. & in 15. giorni ſanò affatto, fù licentiato, & andò via. 4

Febre terzana doppia ſpuria.

DOmenico di Gio. Pini d'anni 35. infermo di febre continua di 8. giorni ſono, con lingua arida, ſete, dolor di teſta, fiacchezza di vita, & oſtruttione dell'ipocondri, & maſſime deſtro, venne all'hoſpedale alli 7. di Settembre, & ſenza medicamento alcuno la mattina delli 8, fù conſegnato alla polu. & in 14. dì ſanò affatto, fù licentiato, & andò via. 5

Febre continua.

FRanceſco di Matteo d'anni 30. infermo di febre continua con lingua bianca di tre giorni, con dolor di teſta, & fiacchezza di tutta la vita, venne all'hoſpedale la mattina delli 9. di Settembre, & ſubito fù conſegnato alla polu. & preſa la detta pol. 17. giorni, eſſendo la febre minorata aſſai, con poco dolor di teſta, diſſe non voler più pol. & preſa licenza ſe n'andò à ſua caſa. 6

Febre cõtinua.

BArtolomeo di Pierino d'anni 30. infermo di terzana doppia intermittente da otto giorni ſono, venne all'hoſpedale alli 7. di Settembre, & ſenza medica- 7

dica-

dicamento alcuno fu la mattina delli otto consegnato alla pol. il quale presa la pol. sei giorni, doppo pranzo non essendosi trouato nel suo letto, riferirno i serventi essersene andato fuori, non si sà di che mosso, & assegnatosi all' Infermiere fu dato in cura alli medici ordinarij dell'hospedale.

Io Antonio Lupivecchi Fisico vno de' Medici del sopradetto hospedale affermo quanto di sopra, & in fede hò scritto di mia propria mano questo dì, & anno sopradetto in Firenze.

Io Viuiano Viuiani Fisico deputato come di sopra hò fatto la presente relatione per la verità, & sottoscrittola di mia propria mano questo dì 8. di Ottobre 1620.

Viuiano Viuiani Dottor Fisico mano propria.

Io P. Orlando Niccoli Camerlengo dell'Hospedale di Santa Maria la noua di Firenze confermo per la verità, & approbo la presente relatione fatta dal Dottor Fisico Viuiano Viuiani deputato d'ordine di Madama Serenissima.

P. Orlando Niccoli sudetto mano propria.

Alli 15. d'Ottobre 1620. la predetta relatione, & firma è confirmata da' Not. publico Francesco del q. Andreæ de Salici sottoscritta, & segnata dal detto come nel predetto libro diffusamente appare. Et fatta questa seconda esperienza in cõfirmation della prima, volse il Serenis. Gran Duca di Toscana pigliarlo, ma vedendo li Medici la gran virtù di questo medicamẽto, dubitando di perder l'opinione, contradissero, dicendo, che il medicamento era buono, ma nõ per l'infermità di S. A. il quale seguendo il parerede Medici si morse.

Pri-

Priuilegio del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana
FERDINANDO SECONDO.

NEl quale concede licenza à Gieronimo Chiaramonte Siciliano, che lui ſolo poſſi vendere, ò far vendere la poluere, ſeu Elixir vitæ compoſto da detto Chiaramonte nelli ſuoi ſtati, per anni diece, coſtandoli per molte atteſtationi de Prencipi, & Signori d'autorità, le buone operationi di detta poluere, oltre l'eſperienze fatte nell' hoſpedale di S. Maria la Noua di Firenze, &c. Priuilegio del Sereniſs. gran Duca di Toſcana.

Dat'in Firenze l'anno 1627. il dì 27. di Nouembre.

Il gran Duca di Toſcana

Nicolò d'Antella ha V.
Loco † del ſigillo.
Lorenzo Vſimbardi.

Il Principe D. Lorenzo di Toſcana.

TRouandoci Noi con molta noſtra ſodisfattione ſeruiti da Gieronimo Chiaramonte Siciliano, sì per riſpetto della ſua perſona, come della ſua poluere chiamata da lui Elixir vitæ, la quale habbiamo preſa, & pigliamo in ogni occorrenza cō molto profitto della noſtra ſanità, lo vogliamo però nel partirſi, che fà hora da queſta Città accompagnar in teſtimonio dell'vno, & dell'altro con queſte noſtre lettere patenti, che ſaranno firmate di noſtra propria mano, ſigillate col noſtro proprio ſigillo, & controſegnate dal noſtro Secretario. Dat.in Firenze li 17. di Settembre 1627. Lettere patenti del Sereniſs. Principe D. Lorenzo di Toſcana.

Il Principe D. Lorenzo.

Loco del † ſigillo
Scipione Ammirato Sec.

Eſpe-

Esperienze fatte nell'Antichissima Città di Modena l'anno 1622. per Girolamo Chiaramonte con il suo Elixir vitæ.



Parsa già la fama per tutta Italia della virtù del mio medicamento, e dell'euidenti esperienze fatte nella Città di Firenze, il Serenissimo di Modena hauëdo di ciò piena notitia, mi fe dal suo Ambasciatore per sue lettere chiamare, acciò sodisfatta Firenze, restasse anco la sua Città, & stato sodisfatto. Io vista l'amoreuolezza, & comando di vn tanto Principe, desiderando, che si renuoui nel Mondo questo antico medicamento, & vniuersale medicina, vsata con tante proue da Galeno, & altri antichissimi autori, mi trasferij in Modena, & con molti fauori riceuuto da S. A. volse ch'io operassi con la mia poluere molt'esperienze in diuerse persone di diuersi morbi, & succedendo ogni cosa bene per la Dio gratia, & virtù celeste del mio Elixir, il Serenis. per conseruatione di sua salute, se ne seruì con molta sodisfattione con tutta sua casa; & latrando l'emoli, vedendomi già sù la rota à piè saldo, ne poter contro la verità sfogare il liuido veneno del loro infetto cuore, inuentorno vna malignità, dicendo, che il mio Elixir restaua in corpo di chi lo prendeua, & con il tempo haueria mortalmente nociuto; s'impallidirno molti, che l'haueuano preso, ciò inteso, & sopra tutti il Serenissimo, il quale per due mesi continui se n'haueua seruito con li altri suoi Serenissimi fratelli. Restai io ottenebrato

nebrato, non potendo prontamente dimostrare, come con il solo debolissimo calor naturale, si liquefaceua, vnendo in vnione adequata le virtù naturali, & perciò restai in Modona aspettando l'occasione, la quale il grande Iddio conoscitore de' nostri cuori largamente in questo modo mi diede. Fù in quel tempo in Modona infermo Michele Mattei Pittore Piemontese, & fù curato per spatio di giorni sette, dalli Medici Caualca, & Sighizzi, & il morbo si auanzò tanto, che li detti Medici doppo molti medicamenti lo dechiararono moribondo, onde la sera del settimo fui chiamato, acciò gli dasse il mio Antidoto, & hauendolo visto, & osseruato, & mortale reputatolo, recusai darli la mia poluere, ma per ordine di S. A. Francesco Scarufa prese il mio Elixir, & incominciò à dargliene quattro prese tra giorno, & notte. Et è pur cosa di merauiglia, che vn moribondo solo con la virtù della mia poluere si tenne in vita per 12. giorni, nelli quali sempre continuò di pigliar il mio medicamento, & alla fine si morì. Onde in tutto ne prese 48. cartelle di dramme due l'vna. All' hora io con quest'occasione subito fece memoriale al Sereniss. Prencipe di Modena, per mostrare, che la mia poluere non restaua ne' corpi humani, supplicandola restasse seruita di comandare, che il cadauero di detto Pittore fosse aperto, & diligentemente guardato ne' suoi interiori, acciò si vedesse se si ritrouasse alcun vestigio della mia pol. eccetto forse quella, che hauesse preso l'vltimo dì di sua vita, che per esser stato moriente, & senza calor naturale non si hauesse possuto resoluere, quam Deus &c.

Memoriale di Girolamo Chiaramonte al Serenissimo Prencipe de Modena, & Reggio.

Per il che in virtù del sudetto memoriale il Serenissimo comandò al Medico Seghizzi, che facesse aprire il cadauero del detto Michele, non ostante, che fosse

sotterrato, & che si vsasse esquisita diligentia, acciò si vedesse se nelle parti interiori di detto cadauero si retrouasse la poluere, che haueua preso dal Siciliano per beneficio commune, & che vi fusse presente il detto Chiaramonte.

Et per l'osseruatione di quanto S. A. haueua comandato, il detto Medico Seghizzi ordinò, che il sudetto cadauero fosse disumato, & posto nella Chiesa Catedrale, & iui chiamati alcuni Medici, & Barbieri in presenza del detto Seghizzi, e Chiaramõte, e molte altre persone fù il detto cadauero sparato, & con ogni esquisita diligentia in tutti li suoi interiori fù cercato, ne si retrouò vestigio alcuno di detta pol. ne anco nel stomaco, con stupor di tutti, solo ritrouorno la milza, & il polmone guasti, onde il detto Seghizzi ordinò fosse di nuouo sepellito, & se n'andò subbito à far relatione al Serenis. Prencipe del seguito. All'hora io desideroso di veder Ferrara cercai licenza al Serenis. Prencipe, supplicandolo d'vna sua in confirmatione di quanto haueuo in Modona fatto con la mia polu. & lui gratiosamente me la concesse, & con queste patenti lettere me l'accompagnò.

Cadauero sparato per vedere si restaua in corpo la pol. di Chiaram.

Alfonso da Este Prencipe di Modona, e di Reggio &c.

Essendo per partire da questa Città Gieronimo Chiaramonte Siciliano, doue per molti mesi hà dispensato la sua poluere, ci hà pregato à voler accompagnarlo con qualche dichiaratione del frutto, che si riceuè di questo suo remedio, però nõ parendo di douergli negare cosi honesta domanda, siamo condescesi ad attestare con le presenti nostre patenti lettere, come per molti giorni habbiamo pigliata la sua poluere,

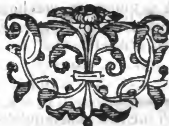
Lettere patenti del Serenis. Prencipe di Modona, & Reggio, &c.

più

più tosto per preseruatione, che per bisogno, & che n'habbiamo sentito beneficio, il che intendiamo esser parimente succeduto à molti altri in questo Stato, in fede di che le medesime saranno firmate di nostra mano, & sigillate col nostro maggiore sigillo. Dat. in Modona li 17. di Giugno 1622.

Alfonso da Este &c.

Antonio Scapinelli Secr.
Loco del † sigillo.



Esperienza publica fatta nell'hospedale di S. Anna della piaceuole Città di Ferrara da Gieronimo Chiaramonte Siciliano con il suo Elixir vitæ l'anno 1623.



Rriuato nella piaceuole Città di Ferrara fui dall' Eminentiss. Sig. Cardinal Serra Legato in quella Città à baciarli le vesti, & dargli parte del mio arriuo, già che lui era informato di quello haueua io fatto nell' hospedale di Firenze, & nella Città di Modona, con gratissima faccia mi riceuè, & ottenni subbito di poter con il mio antidoto medicare, & come che la mia poluere facesse il solito effetto in tutti vniuersalmēte. L'inuidia non mācaua di fare il suo officio; pilche io per certezza d'ogn'vno, supplicai per memoriale sua Eminenza restasse seruita ordinare, che nell'hospedale di S. Anna di detta Città mi fussero consegnati quel numero di ammalati lei si compiacerà, quali siano di morbo recenti, come di febre maligna, febre continua ardente, & putrida, febre con puntura, & resipilla, febre con flusso, ò dissinteria, e di qualsiuoglia altra specie, che vedrasse effettiuamente con questo solo mio Elixir guarire tutte le febri, stagnare il flusso, & al contrario humettare, & li stitichi di corpo lubricare, & à quelli ch'hanno il dolor di costa leuarglielo, & guarire tutti indifferentemente col fauore, & agiuto d'Iddio, purche l'infermo non habbia la virtù totalmente sottoposta, & cosi si ac-

Memoriale di Girolamo Chiar. all'Eminentiss. S. Card. Serra Legato in Ferrara.

si accerterà ogn'vno, ch'il mio Antidoto haue vgualmente facoltà di riscaldare, & raffredare, deficcare, & humettare, & fare tutti l'altri buoni effetti contrarij, & diuersi, secondo il bisogno dell a nostra natura, quam Deus &c.

Al qual memoriale vscì questo decreto.

Il Prior di Sant'Anna, aggionto il Medico Parolino all' ordinario dell' Hospedale faccia eleggere 12. ò 16. infermi, come sopra, la metà de' quali siano con ogni diligenza curati dalli detti Medici, & l'altra metà siano curati dall'oratore, non recusando però l'infermi, & si noti bene l'effetto, & esito dell' vni, & de gl'altri infermi, & ce ne dia poi relatione.

Il Cardinal Serra &c.

Onde il Priore di Sant'Anna per osseruatione del sudetto decreto fece aggiongere il Medico Parolino all'ordinarij di dett'hospedale; & perche li Medici sapeuano quello ch'io haueuo passato in Firenze cō l'altri Medici circa la cura delli 16. ammalati, che già correuano in stampa, recusorno, & io per non disgustarli mi contentai, & così mi consegnorno cinque soli infermi, cioè dui soldati di fortezza, ne' quali si vedeua manifestamente, che abbondauano materie grosse, & fredde, & dui altri l'vno Todesco, & l'altro Trentino, che il loro mal dependeua da materia calda, & vn'altro infermo di terzana continua doppia con stordimēto di testa, che appena poteua parlare, de' quali cinque quattro si guarirno, & vno si morse, & perche susurraua l'inuidia, dicendo, che quello, che haueua morto, era stato per causa della pol. che haueua presa, fu portato

Esperienze fatte nella grandiss. Città di Milano da Gieronimo Chiaramonte Siciliano con il suo Elixir vitæ l'anno 1623.

ESsendo arriuato col diuino fauore in Milano, fui subito dal protomedico per la licenza di medicare con il mio Elixir vitæ, & hebbi risposta che in quella Città, & stato non si daua ad alcuno, che prima non palesasse il suo secreto, io resposi che questo non haueria fatto mai; per ilche lo domani fui dall'Eccellentissimo Sig. Duca di Feria Gouernatore di quel stato per la Maestà Chattolica il quale haueua di già inteso, quello, che io in Firenze, Modona, & Ferrara haueua con il mio antidoto adoperato, & subito volse, che io medicassi alcune persone in suo palazzo, & doppo in molti, & diuersi infermi veder l'esperientia della mia pol. si come nel priuilegio di suo ordine fattomi chiaramente attesta. Et vna mattina per suo comando fui portato in casa d'vna giouane d'anni 19. per nome Marta, la quale grauida di prima grauidanza di cinque mesi per il souerchio ballare distaccatasi dal corpo la creatura, li era già sei giorni cascata in fondo, con pericolo euidente della vita, che per molti rimedij che la commare, & li medici l'haueuano fatto, non si haueua possuto agiutare, & stando in tanto vicino pericolo, arriuai io, & li donai doi prese del mio medicamento, & ò cosa merauigliosa, ò vero Elixir vitæ humanæ, in sei hore buttò la creatura morta, & infracidata, & sequendo la mia pol. in setti di si risanò la madre. Onde acclamando tut-

Creatura morta, & infracidata in corpo, e guarita la madre.

tc

te quelle persone, che la viddero, d'vna tanta Esperienza, oltre l'altre, chi haueuo felicemente in diuerse persone operate. L'Eccellenza del Sig. Duca supplicato da me, ordinò (contro le forme delle constitutioni di quel Stato,) che mi si facesse il sottoscritto priuilegio, mosso da tante esperienze, non potendo negare il debito premio alla virtù.

PHILIPPVS IV.

Dei gratia Hispaniarum Rex, &c. & Mediolani Dux, &c.

Don Gomez Suarez de Figueroa, & Cordoua, Duca di Feria, & del Conseglio di S. M. suo Capitan Generale, & Gouernatore dello Stato di Milano.

Priuilegio dell' Eccellẽtis. Sig. Duca di Feria Gouernatore di Milano

HAuendoci Gieronimo Chiaramonte Siciliano supplicati à volerci concedere licenza di poter medicare, & vendere, & poter distribuire in questa Città, & Stato vna Poluere da lui composta, che si chiama Elixir vitæ per rimedio di alcune infermità, alle quali è appropriata, noi informati delle operationi ottime di detta poluere, dalle quali ci hà fatto costare per molte attestationi autentiche de Prencipi, & altri personaggi degni di fede, che l'hanno esperimentato, oltre l'esperienze euidenti d'alcuni mesi fatti in questa Città in molte persone d'ogni qualità, d'alcune delle quali noi medesimi habbiamo notitia; parendoci conueniente di protegere, & aiutar li virtuosi, ci siamo risoluti di compiacerlo. Per tanto in virtù della presente concediamo al detto Gieronimo Chiaramonte ampla

pla licenza, & facoltà di poter vendere, & dispensare in questa, & altre Città, & terre del stato di Milano la detta pol. à tutti quelli, che ne vorranno, & applicarla à chi n'hauerà bisogno, senza che li sia opposto da chi si sia impedimento, ne data molestia alcuna; però comãdiamo à tutti li Ministri, & Officiali di questo Stato, à qualunque altra persona alla auttorità nostra sottoposta, ch'osseruino, & faccino osseruare questa mente nostra, ne vi sia chi ardisca molestar detto Chiaramonte nel suo essercitio di dispensare la detta sua pol. Dat. in Milano à 13. d'Ottobre 1623.

Yo el Duque de Feria.

Vidit Aresius pro S. C.

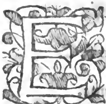
Loco del † sigillo pendente.

Platonus Reg. lib. B. f. 12.



Esperienze publiche fatte nella Città di Genoua l'anno 1625. per Girolamo Chiaramonte con il suo Elixir vitæ.

Nell'Hospedale della Santiss. Annontiata à Porta Aurea sopra 170. ammalati.



Sendo stato già vn'anno nella Città di Milano medicando con applauso di molti, & sodisfatio ne d'infermi, ammirati della forza, e virtù del mio Elixir, mi partij per Genoua, oue arriuato incominciai à medicare à diuerse persone, & à molti nobili li quali alcuni per hauermi visto, & pratticato in Nap. & in altre parti, & alcuni per la fama del mio medicamento, se ne volsero seruire in quella Republica, oue ogn'vno può madicare, che non ci è prohibitione, ne vi è necessità di licenza alcuna, & hauendo io fatte molte esperienze in quella Città, massime in alcuni nobili, si come per loro fede qui appresso chiaramente appare. In questo mentre che fù l'anno 1625. fù la guerra in quella Republica,& per lo numero de i soldati, ve ne furno assai infermi al numero di 3000. perilche fù necessario fare 4. Ospidali estraordinarij, & nel numero di questi 4. vi fù la Chiesa della Santissima Annuntiata à Porta Aurea. All'hora io per mostrare la gran virtù del mio antidoto in queste vrgenti occasioni supplicai il molto Illustre

Magi-

Magiſtrato dell'Oſpitale maggiore di Genoua acciò reſtaſſe ſeruito ordinare, che in vno delli detti Oſpitali eſtraordinarij mi conſignaſſero quel numero d'ammalati, che piacerà alle Molto Illuſtre Signorie loro, offerendo medicarli con il mio ſolo Elixir, ſenza ſiruppi, ne medicina alcuna à ragione di quattro lire di quella moneta per infermo, che con la mia pol. guarirà; & delli altri, che ò per morte, ò con altra infermità reſtaſſero, che non mi ſi dij coſa alcuna. All'hora quelli Signori ordinorno, che con la aſſiſtenza, & oſſeruatione del Dottiſſimo Carlo Pannicelli Dottor fiſico nell'Oſpitale della detta Chieſa della Santiſſima Annontiata mi fuſſero conſegnati 20. ammalati li più graui, & deplorati, li quali medicati con il mio ſolo Elixir 18. guarirno, & due ſi morſero, per il che inteſa dal detto Magiſtrato la relatione del detto Pannicelli del felice eſito, & cura delli 18. infermi, ordinorno di nuouo che me ne fuſſero conſignati altri 16. delli quali 15. guarirno, & vno ſi morſe. Onde ammirati li detti Signori del detto Magiſtrato fecero decreto, che in detto Oſpitale me ſi conſegnaſſero 25. letti, con 25. ammalati, & mancando, ò per ſalute, ò per morte, che di nuouo ſi riempiano alla cura di Girolamo Chiaramonte Siciliano ſempre con l'oſſeruanza del ſopradetto Pannicelli, & che li ſiano pagati li 33. ammalati che haueua guarito, ſicome per queſto decreto appare.

Supplica di Girol. Chiaram. al M. Illuſtre Magiſtrato di Genoua dell'hoſpitale maggiore, & offerta di medicare con ſolo la ſua poluere.

Decreto 1625. die 15. Auguſti.

Domino Hieronymo Chiaramonte Siculo de cretæ libræ 81. pro curatione 33. infirmorum in Eccleſiæ Annuntiatæ Portæ Aureæ exiſtentium, nempe libris 36. pro 18. infirmis, & libris 45. pro is nec non ei aſſi-

gnent alij 25. infirmi pro ipsis ab eo curandis in Ecclesia prædicta Iudicio præstantissimi Nicolai Zoalij deputati ad curam domus Ospitalis ad calculos vt supra.

Infermi 170 medicati nel l' hospedale per Girolamo Chiar.

Doppò consegnatomi li 25. letti in detto Ospitale doue io per spatio di molti mesi stetti medicando in tutto 170. ammalati con felicissimo successo, si come nel mio Stampato libro in detta Città di Genoua il detto Dottor Carlo Pannicelli diligentemente haue scritto, & osseruato, che per sua curiosità ogn'vno può vedere, che io qui per breuità lascio, & vedendo doppò detto tempo, che non vi erano più infermi, domandai licenza alli sopradetti Signori del sopradetto Magistrato, supplicandoli restar seruiti ordinare, che tutti li decreti fatti, & il seguito intorno alle sudette cure sia posto in scritto, & me ne sij dato copia autentica, acciò sia da tutti conosciuta la virtù del mio medicamento, & insieme gratiarmi della licenza, & ordinare, che mi sia pagato il dinaro per li ammalati guariti, che si ritrouassero scritti alla porta, non ostante, che se ne siano mãdati molti senza scriuersi per la difficultà, che li faceua il medico, à chi toccaua vedere se quelli restauano assolutamente liberi, il che sperando, come cosa giusta, ottenere, gli prego da Dio nostro Signore somma felicità.

Delle SS. VV. M. Illustri

Deuotiss. seruitore

Il sudetto Girolamo Chiaramonte.

La qual supplica vscì firmata con questo decreto.

1625. die 15. Septembris.

Præstantissimi Protectores Hospitalis Pammationis in tertio numero congregati, absente Præstantissimo Pasquale

quale Nigrono quarto collega, lectis precibus supplicatis per dictum Dominum Hieronymum supplicantem præsentatis, tenoreq; illarum intellecto, ac visa scriptura, & decreto superius exemplatis negotio pro sui qualitate satis examinato, & discusso ad calculos omni modo, &c. decreuerunt, & decernunt in omnibus, vt in dictis precibus legitur, & continetur, & ita.

Et con questo decreto hebbi la copia di quanto domãdauo, & di più questa fede.

IO Nicolò Zoagli Protettore dell' Hospedale Maggiore di Genoua attesto hauer ordinato insieme col M. Ill. Magistrato di dare 20. ammalati à Gieronimo Chiaramonte, che li douesse curare con la sua poluere, & vista questa esperienza di nuouo s'ordinò, che se gli consegnasse vn'altro numero di 16. ammalati, & hauendone veduto il felice successo di queste due esperienze, si risoluessimo di fare vn decreto, che gli fossero consegnati 25. letti, con 25. ammalati, & mancando per morte, ò per salute fossero di nuouo riempiti, & questo essendo restato in mio arbitrio, ordinai al Medico della porta di detto hospedale, che accettaua li ammalati, mandasse alla cura di detto Chiaramonte li più graui, affinche meglio si conoscesse la gran virtù di detto medicamento, & per fede &c. Dat. in Genoua l'vltimo di Settembre 1625.

Io Nicolò Zoagli Affirmo quanto di sopra.

Et per maggior chiarezza l'Infermiere di detto hospedale fa la presente fede.

DEchiaro io infrascritto Infermiere com' alli 6. di Luglio prossimo passatto dell'anno presẽte 1625. in essecutione dell' ordine dato dal M. Ill. Magistrato de' Signori Protettori dell' hospidale maggiore di Genoua,

noua, furono consegnati 20. ammalati di febre di diuersa età,& paesi, di quelli, che si riceueuano di estraordinario nella Chiesa dell'Annuntiata fatta hospedale à Girolamo Chiaramonte Siciliano, acciò con il suo medicamento li douesse curare all'assistentia del Medico Fisico il Signor Carlo Pannicelli, & quanto à detta cura, essendomi così ordinato da Superiori, osseruai, che faceua il Medico cauar sangue, ò dalle braccia, ò dalle spalle con ventose, & detto Girolamo Chiaramonte gli daua il suo medicamento la mattina in brodo, & al giorno col vino, seguendosi la regola ordinaria circa il vitto, & à quelli, che non haueuano beneficio dal corpo, esso Girolamo gl'ordinaua seruitiali cõmuni con sua poluere dentro, & delli 20. ammalati in capo di 12. giorni furono liberati 18. & dui morirno. Finita questa cura, per commandamento de Superiori, fù ordinato, che gli fussero dati altri ammalati per farne la cura, & si consegnorno al detto Chiaramonte 16. ammalati di febre, di età, & di luoghi diuersi, & con l'assistenza del detto Carlo Pannicelli furono come di sopra curati, & ne morse vn solo, & gl'altri 15. restorno guariti, & licentiati in termine di giorni 11. Ordinò poi il M.Ill. Magistrato, che fussero consegnati 25. letti con 25. ammalati di febre al sudetto Girolamo Chiaramonte, qual douesse far la cura, & liberandosi, ò mancando detti ammalati, di nuouo si riempissero li detti 25. letti, & egli hà continuato sempre in tal guisa la sua cura, come si è detto sopra, fin che è cessata la quantità di detti ammalati, & è restatà la Chiesa dell'Annuntiata, oue faceua la sua cura, non più hospedale, ma libera affatto d'ammalati, & in fede &c. hò confirmato di mia propria mano li 6. Ottob. 1625.

Gio. Francesco Balbi, &c.

Li ſopradetti decreti, & fede dell' Infermiere vengono authenticati per Not. Silueſtro Morello, & Cancell. della Corte Arciueſcouale di Genoua, con la legalità d' Oberto Mutio Cancelliere confirmate per Chriſtoforo Mercadanti Dottore, & Prothonotario Apoſtolico, & Vicario Generale di Genoua col ſuo ſigillo &c. come in detto libro ſtampato in Genoua, vt ſupra fol. 225. chiaramente appareno.

IO Marc'Antonio d'Oria del q. Illuſtriſs. Agoſtino faccio fede, che eſſendomi ſeruito della poluere hauuta da Girolamo Chiaramõte Siciliano da lui chiamata Elixir vitæ con giouamento per qualunque occaſione l'hò preſa, & eſſendo ſucceſſo l' iſteſſo all'altri di caſa noſtra, & in particolare in perſona maliſſimo trattata di ſtomaco, la quale con queſto ſolo rimedio riſanò. Habbiamo perciò continuato ad vſar detta poluere da 5. anni in quà, & tuttauia ſe ne ſeruiamo in caſa per conſeruatione, & preſeruatione della ſalute; conoſcendo per eſperienza li buoni effetti di eſſa, che gioua, & mai noce. Et perciò ricercato in teſtimonio della verità, hò fatta la preſente, che ſarà firmata di mia propria mano, & ſigillata del mio ſigillo. In Genoua li 30. d'Aprile 1628.

Io Marc'Antonio d'Oria.

Loco del † ſigillo.

IO. Giannettino Spinola dico, & faccio fede eſſermi ſeruito della poluere di Gieronimo Chiaramonte da lui chiamata Elixir vitæ, con giouamento notabile, & il ſimile han ſentito quelli, li quali l'han preſa à mia iſtanza, per quanto mi han riferito, & in particolare à molti

molti di mia casa, fra quali vi era vno, che patiua di dolori di rene, già alcuni giorni cō grandissimo trauaglio, & presa detta poluere in termine d hore sei li fece euacuare miracolosamente vna pietra triangolare, la qual non si potea credere, che fosse vscita senza taglio da quelle parti, & subito restò libero da' dolori. Et perciò richiesto à testificar la verità, hò fatto fare la presente, che sarà sottoscritta di mia propria mano, & sigillata dal mio proprio sigillo. In Genoua li 12. di Maggio 1628.

Giannettino Spinola.

Loco del † sigillo.

IO Tomaso Spinola Caualliero dell' Ordine d'Alcantara faccio fede, che hauendo inteso da molti Signori la virtù dell'Elixir vitæ, ò sia poluere di Girolamo Chiaramonte Siciliano hauer fatto gran giouamento, me ne sono ancor io seruito nella propria persona per occasione d'indispositione, hauerne riceuuto beneficio euidente, & il simile è auuenuto à miei di casa in occasione di febre, & doglie di stomaco, & per questo me ne vado seruendo ancora alle volte in tempo di sanità, poiche non essendoui occasione, non altera, ne molesta di sorte alcuna, tanto nel prenderla, quanto nell'operare, per quello hò conosciuto in me, & dettomi da altri, & perciò richiesto à testificare la verità hò fatta la presente, che sarà firmata di mia propria mano, & sigillata col mio proprio sigillo. Dat. in Genoua li 16. di Maggio 1628.

Tomaso Spinola.

Loco del † sigillo.

Epi-

Epilogo di quanto s'è detto.



HOr ecco, che già hò detto le qualità del mio Elixir, la compoſitione di quello, le virtù tanto celeſti, quanto del ſuo natural temperamento, & in che modo ſotto diuerſo nome s' habbiano di queſto ſeruito molti Autori grauiſſimi, & in particolare Galeno, che dice, & afferma, che ne guarì il contaggio, & dice di più, che oue non arriuò queſto medicamento, non ritrouò altro, che ci arriuaſſe, ſi come nel 9. cap. ſi è dimoſtrato, & per concluſione, & ſigillo del tutto, tante euidentiſſime eſperienze in ogni ſorte d'infermità, non ſolo in perſona d'huomini ordinarij, ma anco in Signori, & Principi aſſoluti, con tanta oſſeruanza di contradicenti Medici, & in fine hauermi loro ſteſſi affirmato li mirabili effetti di queſto mio Elixir vitæ, come nelli priuilegij, & fedi ſopraſcritte appare Chi dunque d' inuidioſo veneno infetto, & huomo di conſcienza praua, & inimico dell' humana ſalute negherà più queſto medicamento, non ſolo al proſſimo, ma à ſe ſteſſo? che infermo non hà ſanato? à tutti vniuerſalmente hà giouato, & à neſſuno hà nociuto?

Oh mi dirà quel Medico; dunque noi, ch'habbiamo tanto ſpeſo in ſtudiare, & dottorarci, andaremo con li Speziali à ſpaſſo? poiche queſta voſtra poluere è Meco, & medicina vniuerſale.

S'inganna chi dice queſto, poiche ſempre (doue ſi può hauere) il Medico è neceſſario, primo per la regola del viuere, ſecondo per l'oſſeruanza delli ſintomi, & vltimo per gouerno del tutto, dando raggione all in-

fermo d'ogni effetto tanto buono, quanto malo. Et è quasi accorto nocchiero, che guida la naue portata da vento prospero in sicuro porto.

Vagliano anco le cose di Spetiarie, si come nel seguente Metodo diremo, seruendo per vehicoli più facili alla mia poluere, ch'io con l'osseruanza di tant'anni hò accortamente auuertito, & tutti li altri opportuni rimedij, che se vno con solo il mio Elixir hà da guarire in dieci dì, con l'osseruanza del Medico, & medicamenti adiuuanti guarirà in 4. ò in 5. nam virtus vnita fortior.

Et se nelle famose spetiarie si tengono infiniti medicamenti, perche come Rè di tutti non vi hà star il mio Elixir vitæ? In fine io curioso lettore, & infermo desideroso di tua salute non hò più circa di questo à dirti, nè auisarti; poiche non ti mancano ragioni euidenti, nè autorità di Dottori, nè esperienze chiarissime. Et concludo con l'essempio della bona mem. del Gran Duca di Toscana Cosimo Secōdo, il quale l'anno 1620. mi mandò à chiamare da Napoli in Firenze per sua salute, oue andato, & fatte l'esperienze predette nell'Ospitale publico. Volendo detto Serenis. Signore pigliare il mio medicamento, fui gagliardamente controdetto da medici, con questa iniqua raggione. Che vn tanto Principe non doueua medicarse per esperienza d'altri; ma con l'opinioni de i suoi medici, & in fine con queste opinioni morì. Ma il Serenissimo Principe suo fratello D. Lorenzo, infermo di febre maligna, con petecchie fè tutto il contrario, che pigliando il mio antidoto sequendo l'esperienza, & lasciando l'opinioni dei medici, in breue giorni si guarì, come nella fede predetta accenna. Così anco l'anno 1631. in Napoli essendo infermo il Signor Duca di Mon-

Montalto, l'Eccellenza del Signor Duca d'Alcalà Vicerè di detto Regno mi fè chiamare per la salute di detto Signor Duca, & essendoui andato, & offertomi à seruirla, contradicendomi i medici, & l'infermo seguendo l'opinione di quelli, se ne morì, oue io forse con il mio Elixir in breui giorni l'haueria sanato.

Mà l'Eccellentissimo Signor D. Tiberio Carrafa Principe di Bisigniano, & Scilla hauendo hauta vn'infermità grauissima, de bile, & attra bile, con febre grande, lasciata da parte l'opinione de i medici, sensatamente s'attaccò all'esperienza euidente della mia pol. con la quale la Dio gratia guarito, confirmatosi nella virtù ammirabile di questo Elixir, fin'hoggi se ne và ordinariamente seruendo per conseruatione di sua salute, & in ogn'occorrenza per la sua persona, & per altri adoperandola, come nella sua fede di sopra attesta.

Et li medici del nostro tempo quanto doueriano stimarmi, & ringratiarmi, poich'hoggi hò io ritornato in luce questo salutifero medicamento, disperso, & sepolto già per tanti anni, vsato dalli Egittij, & Alessandrini, & scritto dal famoso Galeno, come hò detto di sopra, & apertoli strada facile, & sicura di arriuare al loro vltimato fine. Finis .n. medicorum ægrotos sanare est.

E pure contro ogni raggione ogni dì in qualsiuoglia occasione mi controdicono, e voglia Dio, che non aggrauino la loro conscienza priuando il prossimo di vn tanto euidente beneficio, & non ostante che non la vogliono con tante esperienze approbare, anzi al contrario alcuni medici domandati dall'infermo di questo mio Elixir li rispondono, che non lo prendano che è cosa violenta, e consta di Mercurio, & Antimonio, & fà danno notabile. Et altri non potendo negar

l'esperienze, ch'ogni giorno in molti ammalati chiaramente si vede, dicono, che la mia pol. è buona, ma non per il vostro male. Ma con più bella (benche iniqua strattagemma) altri rispondono, che fù il mio Elixir vn gran medicamento all'hora, che io lo portai in Nap. ma che hoggi non è più quello stesso, ne tiene quella forza, & virtù che haueua al principio, & dicono, componerlo io con noui, & diuersi arteficij. Et così con tante inuentioni oppugnano alla verità.

Ma ò huomini di poca conscienza (con pace delli buoni) ch'ardiscano per l'interesse, & inuidia tradire il prossimo, & l'anime loro. Ma sappia il mondo che l'artificio, & nuoua compositione, che loro dicono è questa, ch'io l'hò portata in Napoli, & composta prima, hò con il tempo auuertito, & manipulatione continua conosciuta, onde l'hò megliorata; poiche hò di tal modo suttigliato l'ingredienti, & spiritualizato con spese, & trauagli grandi, che l'hò ridotta in pizzette à tal segno, ch'è vero Belzuar minerale, e leggiero di color citrino poiche dice Geber. Citrinatio nihil est, nisi perfecta digestio.

Et in ogni liquore si risolue da se stesso, ne tampoco è graue, ne stomacheuole à pigliarlo, & con pochissima quantità qualsiuoglia sorte di febre pestilentiale in cinque, ò al più in 7. giorni guarisce; come con l esperientia hò mille volte auertito, superando ogni naturale, & arteficiale medicina. E la ragione è chiara; poiche non solo lo conferma, & attesta Galeno con l'esperienza propria, com'hò detto di sopra, ma in mio tempo il Protomedico di Messina chiaramente lo dice nel mio priuilegio con quelle parole (sine vlla spe medicorum) oue si vede che quelli infermi abandonati, & senza speranza alcuna de i medici, io l'hò con la mia

pol-

poluere guariti, & in migliara d' occaſioni dimoſtrato.

Talche ogni Principe non può in rerum natura trouare miglior medicamento, ne più nobil medicina di queſto mio Bezuar, ne ſi può hoggi ſperare più nel Lapis, che ſenza dubio auanzeria queſto mio Bezuar, poiche, ò non ſi troua, ò chi lo fà non lo paleſa ad altri; tanto più che queſto mio Bezuar è ramo del lapis, & l'eſperienza lo moſtra chiaro, ne à me è lecito dir più.

Onde vedendo io la gratia fattami dal Signore, & la continua contradittione d' alcuni medici, ad honor di Dio, & ſalute del mio proſſimo acciò non ſi perda vn altra volta queſto quaſi diuino antidoto, che è ſtato tanto tempo ſepolto, offero alla Città di Napoli, ò à qualſiuoglia Signore, & deuoto Chriſtiano, che vogli fare à beneficio publico vn Oſpitale con 12. letti per l'ammalati d'ogni ſorte di febre, di medicarli io durante mia vita ſolamente con queſto mio Elixir ſenza premio alcuno, ne medicamẽto ſiſico per la commune ſalute. Et alla fine di mia vita paleſarlo, à chi hauerà cura doppò me con detto carico, & così ſucceſſiuamente ſino à quando piacerà à Dio noſtro Signore.

Offerta del detto Chiaramonte di gouernare ſolo con la ſua pol. 12. infermi in hoſpedale publico durãte ſua vita ſenza premio.

E Per otturare la bocca alli emoli, & inuidioſi. Io Girolamo Chiaramonte Siciliano, il quale hò fatto con l'agiuto diuino, le predette publiche, & priuate eſperienze per tutta Italia, & hà 24. anni che medico felicemente con queſto Elixir vitæ, offero ad ogni Signore che vogli far nuoua eſperienza, & vogli di nuouo conoſcere la verità, & virtù quaſi diuina di queſto antidoto, & vniuerſal medicamento, per tante centenara d'anni dalla inuidia ſepolto, vſato dalli antichi, & con tante lodi celebrato dal famoſo Galeno, ſicome di

Offerta di Chiaramõte di far iſperiẽza ſopra ammalati cõ il ſuo Elixir, & il Collegio de Medici con loro medicamẽti.

di sopra si hà detto nel 9. cap. & che possi fare tanti contrarij effetti, benche tutti in beneficio della nostra natura, & che habbia tutte le sopradette facultà nel 4. cap. esplicate, che in qualsiuoglia hospitale si piglino 20. ammalati li più graui, & deplorati d'ogni sorte di febre, & che tutto il Collegio de medici ne separino dieci per parte, & io ne pigli vna parte; & l'altra il detto Collegio per medicarli, con ogni loro medicamento, & ogni sorte di medicina, etiam con ogni quinta essenza di perle, gioie, & quanto in ogni fondaria, & distillaria d'ogni gran Principe si può trouare; & io solo con il mio Elixir, & spero con la Dio gratia conforme mi hà concesso tante altre volte, mostrare il valore, & virtù celeste di questa poluere.

Ne questo mi sia attributo à superbia, ne arroganza anzi tutto ad honor di Dio, & confusione di maligni, poiche ogni virtù viene, & è data dalla Maestà diuina, come Padre, & Creatore d'ogni cosa, & io sono mero dispensatore di questa celeste gratia per la salute del mio prossimo, Benedetta sia sempre l'infinita misericordia, che si è degnata d'vsar meco questa gratia, & io mi riputerei per scelerato, se non palesasse al mondo, con ogni spesa, & modo possibile questo diuino dono creato per nostra salute dalla Onnipotente mano dell'Altissimo, il quale sia ringratiato, & lodato in æternum.



M E-

METODO
VNIVERSALE

Di quelli mali, che guariſce la poluere, ſeu Elixir vitæ di Gieronimo Chiaramonte,

Et in quanto tempo, & di quelli morbi, che gioua, & non ſana.

Signa tibi dicam, tu condita mente teneto:



Auſculta, & perpende.

METODO VNIVERSALE.

E Sendo questo compendio fatto per la salute dell'infermi hò voluto quì mettere questo metodo con suoi vehicoli, che io per 14. anni continui hò con diligenza osseruato, acciò ogn'vno con facilità, & esperienza fatta d'altri nella sua infermità possi gouernarsi.

La principal facultà, per quello hò osseruato, che tiene questo mio Elixir è di guarire cô breuità le febri, & po i li altri mali inuecchiati in più tempo conforme all'humor cattiuo predominante, come iò quì sotto hò nelli morbi particolari auertito.

Delle febri diuerse.

LA febre maligna, f. con petecchie, f. putrida, f. ardente, f. terzana, f. terzana doppia, f. con mal di costa, f. con delirio, f. continua, &c. questi infermi con consulta del medico al 2. dì si ponno cauar sangue per vna volta tantum, & per altri medicamenti si dà all'infermo vna presa della mia pol. la mattina due hore auanti pranzo, & la sera due hore auanti cena, con brodo alterato di qualsiuoglia carne la mattina, & la sera con acqua d'orzo, ò acqua d'indiuia; & seguendo la regola del viuere al quinto, ò al più al settimo si sanano. Auertendo, che la febre continua, ò alli 11. ò alli 14. giorni si termina.

La febre con risipilla in qualsiuoglia parte del corpo, osseruato l'istesso ordine, pure si mette sopra la resipilla acqua di rose, nella quale ci sia soluta vna

presa della mia poluere, & con vn poco di bombace bagnato in detta acqua, & poluere, si vada toccando 3. ò 4. volte il giorno, & se ad alcuno delli detti infermi se li stiticasse il corpo, se li farà vn seruitiale comune cō doi prese di poluere dentro, & 3. oncie di rodomele vn giorno sì, & vno nò, che operarà benissimo. Et se alcuno ammalato non dormisse la notte, può pigliare doppo cena due prese di detta poluere, con oncie 4. d'acqua di lattuca, che reposerà.

Auertendo, che se alcun'infermi nel principio, che incominicieranno à pigliar la poluere, se inquietassero, ò se l'accrescesse la febre, ò altro sintoma, all'hora sia certo l'infermo di sua salute, poiche questi sono segni, che già il medicamento è arriuato alle parti interne, & fortificato il calor naturale, discaccia fuori il male, & & questi sintomi durano vno, ò al più due giorni, & dopò subbito si vederà, che la natura aiutata farà chrisi, per la strada à se più facile, cioè, ò per orina, ò per secesso, ò per sudore, ò per sputo copioso, & in alcuni resolue il morbo insensibilmente, & così col fauor di Dio recupereranno la sanità, & guarito l'infermo per ristorarle potrà seguire la pol. 4. ò 5. altri giorni.

Delle febri con flusso.

NElle febri con flusso di sangue, ò dissenteria, ò altro, al principio con la consulta del Medico per vna volta si può cauar sangue, & dopò si dà all'infermo vna presa di pol. due hore auanti pranzo, con brodo di piedi di vitella, ò in acqua di portulaca, ò vino granato, & così la sera due hore auanti cena, & facendoli seruitiali si metterà in ogn'vno di quelli due prese di pol. ch'in breuissimi giorni, come hò osserua-

to, guariranno. In questi infermi si auerta, che al principio del medicamento se gli accresce il primo giorno, ò il secondo lo flusso, & poi và cessando.

Delli febricitanti, che non han potuto recuperare la sanità con li remedij ordinarij.

ALcuni febricitanti, che non han possuto guarire con li medicamenti fisici, anzi se gli è accresciuta la febre, con pericolo della loro vita, & non è più capace la natura debilitata di riceuere altri medicamenti ordinarij, è cosa prouata per molte esperienze, che dando à questi infermi vna presa della mia poluere la mattina, & vna la sera in distillato, al secondo, ò al terzo di subito si respingerà la natura deietta, & al settimo, ò al nono si vanno guarendo.

Delle febri quartane.

LE febri quartane vẽgono per ordinario da humor malencolico, & io hò osseruato, che dando à questi infermi vna presa della mia poluere la mattina, & vna la sera in greco, ò altro vino gagliardo, due hore auanti pasto, & nell' hora dell' accidente dandoli due prese di detta pol. con l'istesso vino, & vngendoli le rene con l'acqua vita buona, oue sia soluta vna presa di detta poluere, li hò guariti in 20. 30. & 40. giorni, secondo la quantità dell'humor cattiuo, e li hò fatto osseruare la regola del viuere mediocre, & bono. Auertasi che questi infermi al principio del medicamento vedranno accrescersi il rigore, & la febre, & poi và mancando, & à poco, à poco si guariscono.

Delle recidiue, ò ricascate.

LE recidiue, ò ricascate, che sogliono venire per le reliquie di mali humori, restati in fine del morbo, ò per debilità di forze, ò viscosità, ò per mancamento di remedij, ò per altro, è rimedio accertatissimo questo mio Elixir, pigliandosi vna presa la matina, & vna la sera col vin bianco, ò brodo due hore innanti pasto & in breue tempo recupéraranno con l'aiuto diuino la salute.

Del contagioso mal di Canna.

IN questo Regno di Napoli hà predominato da molti anni in quà vn mal di canna contagioso con infinita mortalità, & si hà osseruato, che in nessun modo si hà possuto accertar medicamento per detto male, io in quel tempo vi sono stato hò osseruato, & osseruo in detto morbo non cauar sangue, ne toccar le fauci con spirito di vitriolo, ò d'altri corrosiui, ma solo con darli di sei in sei hore vna presa del mio Elixir in acqua d'orzo, & gargarismi spessi di detta acqua, oue ci siano due prese di detta poluere dissolute, & quando si vede la bianchezza, ò altro nelle fauci dell'infermo, ci fò tirare ogni tre hore soffiando con vn canoletto la mia pol. che subito si attacca sopra la materia putrida, & la concoce, & la và cacciando per sputo, ò per altra strada. & per purgarlo se li fà vn seruitiale commune con doi prese di pol. & 3. oncie di Rodomel dentro ogni sera, & per la notte si piglia vna presa di detta pol. con altre tanto zuccaro pistato, & di quando in quando se ne dà con vn cocchiarino in bocca all'infermo, & con questo

 modo,

modo, & ordine li hò sanati in 5. ò in 7. giorni, & questo quando all'infermo si hà dato il medicamento al primo, ò al secōdo giorno nelle persone possono stare all'obedienza. Ma li figlioli che non si possono comandare, nè medicare con questo ordine sono pericolosissimi, & questo è quanto hò osseruato in questo contagioso male. Tanto più che Galeno nel sopradetto loco de simpl. med. facul. cap. 5. dice, come habbiamo detto nel 9. cap. di questo compendio, che per le putride piaghe della bocca questa pol. cineritia è medicamento accertatissimo, &c.

Dello sputo del Sangue.

LO sputo del sangue può venir da molte cause, & à tutte generalmente la mia pol. è rimedio efficacissimo, dandosene vna presa la mattina innāti pranzo, & vna la sera doppò cena in acqua di portulaca, ò brodo, di più si piglieranno due prese di detta poluere con tanto zuccaro pistato, & mischiati insieme l'infermo di quando in quando ne pigliarà vn cucchiarino, & tenēdolo in bocca che si soluerà, & anderà confortando le parti offese, & in 20. ò in 30. giorni al più ricupererà la salute. Auuertendo, che nel principio del medicamento accrescerà lo sputo per rispetto, che la natura vigorata dall'Elixir, espelle quello hà da cacciare in molti giorni, & doppò và mancando, & si sana.

Del Dolor di stomaco.

IL dolor di stomaco nasce da causa calda, ò fredda, quando è di causa calda si conosce che il doloro è pungitiuo con bocca amara, & vomito di materie gialle,

gialle, questo si guarisce dandosi vna presa di pol. la matina due hore innanti pranzo in acqua di cicoria, & vna presa la sera poi cena con detta acqua. Ma si viene da causa fredda, ò da ventosità si piglia la pol. come di sopra in vino amabile, ò maluagia, che in 15. ò in 20. giorni si sana.

Dell'Vomito.

IL vomito di qualsiuoglia causa caggionato si dà al patiente la pol. in vino buono, vna presa due hore innanti pranzo, & la sera vn altra doppò cena, che per l'osseruanza che hò fatto guarirà innanti 20. dì.

Dell'ardor dell'orina.

L'Ardor dell'orina caggionato, ò per caldezza di fegato, ò per vulcere interne, ò per altra causa, si dà la pol. sera, & mattina, come di sopra à quelli, che vene dal fegato, ò dalla bile con acqua di malua, & liquiritia mischiate insieme, & à quelli prouiene da vulcere con acqua di piantagine, & portulaca vnite insieme, mangiando cose fresche, come boraccie, scalore, & cose simili, che in 20. ò al più 30. giorni guariranno.

Dell'orinar superfluo.

L'Orinar spesso viene da calidità, che dilata più dell'ordinario li meati, quelli, che patiscono di questa infermità pigliano la pol. matina, & sera come di sopra in acqua di piantagine, che refrigererà l'intemperie del fegato, & rene per vn mese continuo si saneranno.

Dell'

Dell'orinar sangue.

SI l'orinar sangue nasce per vlcere, ò rottura di vena, ò souerchio choito, ò debolezza di rene, ò lo manda la natura da se, in tutte queste cause è remedio vnico, & efficace pigliar la pol. sera, & matina come di sopra in acqua di portulaca, ò in latte di pecora calebeato, & sequendosi per 30. giorni si guarisce l'infermo.

Dell'Arenelle, ò Pietra nelle rene.

SVol venire questo mal da caldezza di fegato, & rene, & spesso per humor viscoso, generato nel ventricolo per le continue crudità. à questi infermi si dà vna presa di pol. sera, & mattina con vino bianco adacquato, & alli 4. ò 5. giorni si vedono le pietre, & arenelle nell'orinale, generate nelle rene, che si distaccano, & sequendosi 20. ò 30. giorni si annettano le rene, & si prohibisce la generatione di quelle, & si recupera la salute.

Del mal di fianco.

QVesto male viene al spesso da flati melãcolici, ò da freddo, ò da petre, ò da altra causa. Io hò osseruato di guarirlo con il mio antidoto in poche hore cioè primo li hò fatto fare vn seruitiale cõmune con due prese dentro della mia pol. & fattoli mettere vna pietra calda di sale dentro vn panno di tela sopra il dolore, & poi li hò dato due prese della mia pol. in greco, ò vino buono, & hò visto, che al principio

cipio per vn pochetto crescono li dolori all'ammalato & doppò li consuma, ò per fiato, ò per la bocca, e per orina, ò per secesso, & alcuna volta nell'orinali si han visto delle petre, & poi sequendola per vno, ò due giorni, sera, & mattina si è guarito di quel dolore. Ma quelli, che si han voluto preseruare da questi dolori, hanno pigliato la detta pol. in vino bianco sera, & mattina per 30. giorni, & si hà visto che non han patito cosi spesso di detto male.

Delli dolori Colici.

DI molte cause, che io per breuità lascio, vengono questi dolori, & à quelli, che patiscono di questa infermità, si dà la pol. la prima volta in 4. oncie d'olio d'amẽdole dolci 4. hore auanti pasto, & dopò si segue sera, & mattina sempre 2. hore auanti pasto con acqua di camomilla, & ogni tre giorni se li può fare vn seruitiale con due prese di pol. dentro, che in 10. ò 15. giorni si guariscono.

Della carnosità.

LA causa della carnosità, non è altro, che l'vlcere nel collo della vessica, che vien causata da humori acri, & spetialmente dalla scolatione de rene, quando dura lungo tempo, & la detta scolatione viene si per caldezza di fegato, si per altre cause, & hauendo questa mia pol. spetial virtù di refrigerare il fegato, & espurgare gl'humori superflui, sistere la scolatione, & consolidare le piaghe, E rimedio accertato seruirsene nell'occasioni, cioè pigliandone per 20. ò 30. giorni con vino bianco adacquato vna presa la mattina

tina

tina due hore innanti pasto,& vna la sera poi cena, che prohiberà gl'humori acri, & mordaci, mà alla carnosità cresciuta nel collo della vessica, oue non arriua la pol. è necessario di far ceroto di detta mia pol. acciò arriui à detta carnosità, e la smangi, & consumi senza ardore alcuno, & consolidi le parte offese. Perilche io tengo ceroto della mia pol. che per molte esperiēze fatte hò guarito detta carnosità in 7. ò al più in 9. giorni per tanto chi se ne vuol seruire sij, ò mandi da me che sarà seruito.

Dell'Ittiritia.

L'Ittiritia, ò vene da bile, flaua, ò negra, qual si dilata per lo sangue, & io l'vna, & l'altra hò guarito con dare à quest'infermi, sera, & matina innanti pasto vna presa della pol. in acqua d'acrimonia, ò in vino bianco per 20. ò 30. giorni. Auertendo, che tanto la giallezza, quanto la negrezza nel principio del medicamento suole accrescere, perche la natura interna espelle il male,& poi và mancando, & si sana.

Della Vertigine.

LA Vertigine di qualsiuoglia causa che venghi, si cura con dare la pol. sera, & matina all'infermo in acqua di Bettonica, ò in brodo, ò in vino, conforme più al patiente gusterà, & stiticandosi il corpo se li farà seruitiale comune con due prese di pol. dentro che in 15. ò in 20. giorni si guarirà.

Dell'Emigrania.

ESendo questo male longo, fastidioso, & ribello quasi à tutti li medicamenti ordinarij hò visto

L per

per longa esperienza, e proua, che il prēdere vna presa di questa pol. la matina, & vna la sera con vino, ò acqua di Bettonica, è rimedio sicuro, sequendolo per vn mese continuo, & stiticandosi il corpo far seruitiali comuni con due prese di pol. dentro, osseruando la regola del viuere al securo in detto tempo si guariranno. Auertendo. che al 7. ò al 9. giorno del medicamento se li accresce all'infermo il dolore dell'emigrania, perche già la natura fortificata dal mio Elixir caccia il male interno, & il patiente sente più dolore, segno euidente di sua salute, & doppò và mancando, & si sana.

Del morbo Gallico, ò mal Francese.

IL mal Francese se sarà in principio solamente con dolori per la vita, l'infermo piglierà vna presa di pol. la matina due hore innanti pasto, & la sera subito vn altra presa doppò cena con vino adacquato in acqua di salsa, ò con vino solo, ò con acqua di salsa solo per 20. ò 30. giorni, & stiticandosi il corpo potrà mandare da me che li darò vna presa della mia pol. vigorata che hauerà facoltà di farlo euacuare bene ad intentione della natura, senza alcuna alteratione, & auanzerà ogni medicina ordinaria, & questo sarà ogni dieci dì, & beuerà à pasto vino con detta acqua di salsa, & non piacendoli detta acqua potrà bere il vino come li piace, & seguendo la regola di viuere che all'vltimo capitolo di questo morbo si vederà notato, & leggendo l'auertimenti nel sequente capitolo in detto tempo senza dubio col fauor di Dio guarirà.

Del

Del mal Francese con Dragoncelli, Gomme, Taroli, & piaghe in qualsiuoglia parte della vita.

QVelli infermi, che haueranno detto male, con alcuno delli sopra detti affetti, all'hora osseruando il sopra detto modo in pigliar la mia pol. verranno, ò manderanno da me che li darò l'empiastro fatto dalla detta pol. & il modo di guarirsi li dragoncelli con detto empiastro, senza farli ammollamenti, ne aprirli con ferri, ne oprarci tasti, ò stielli, perche detto empiastro hà facultà di concocere, & mollificare, & tirar fuori, & aprire, & tenerlo aperto da se, & seccarlo senza altro artificio di Chirurgo, sequendo la pol. per bocca come di sopra. Dragõcelli.

Per le gomme in qualsiuoglia parte della vita si adopra il detto empiastro, che concocendo la materia peccante, & la natura confortata, & aggiutata dalla virtù del mio Elixir, caccerà detto mal humore, ò per sudore, ò per secesso, ò per vrina, & alle volte quando l'humore è copioso alla gomma il detto empiastro l'apre, & mitiga subito il dolore, & si attrahe quella materia biliosa, & eseccandola all'vltimo la serra, & sana. Gomme.

Per li tarole si seruerà dell' istesso empiastro, che mollificherà quella materia viscosa, & indurata, & l'attraherà fuori, l' incarnerà, & senza ardore si sanerà. Taroli.

Per le piaghe della faccia, ò in qualsiuoglia luoco si laueranno con acqua di piantagine, & doppò sopradette piaghe si metterà della mia pol, & sera, & matina si vada riuedendo, & essendoci cascata detta pol. se ne vada aggiungendo, & in questo modo si sanano. Piaghe.

Del mal Francese inuecchiato.

PErche alcuni di questo morbo infetti, hauendo preso siruppi, & medicine, salsa, legno, stufe, vnti, profumi, ò altro, & non hauendosi guariti restano con poca salute, & ciò perche la natura è debilitata tanto per il male, quanto per li medicamenti non accertati, essendo le parti vitali, & il sangue infetti. Questi hanno bisogno primo di corroborar la natura, secondo respingere il calor naturale, terzo cacciar via il male, onde questo mio antidoto è vero, & accertato medicamento sopra di tutti, poiche quanto desideramo lui solo per le sue virtù celesti, & adequato temperamento farà primo purgar il sangue secondo confortando le virtù animali, terzo cacciando per la via più facile alla natura il morbo, & restorerà l'infermo, riducendolo alla sua pristina sanità, & questo l'affermo per le migliara d'esperienze, che n'hò fatto, osseruando quanto si è detto di sopra nel prender la poluere. Vero è che è necessario à questi infermi inuecchiati pigliarne due mesi continui con la regola di viuere, &c.

Regola generale del viuere nel morbo Gallico.

QVelli infetti di questo morbo (si potranno) faccino la mattina essercitio; procurando sudare, nelli giorni sereni, & caldi, fuggano l'aere fredda, & particolarmente li venti maritimi, guardandosi di cibi nociui, fuggendo le cose salate, e di pasta, & qualsiuoglia sorte di legumi, mãgiando la matina solemente carne à rosto, & la sera biscotti, passi, fiche secche, amendole, senza carne, & beuano vino buono, & l'oua fresche sono sempre buone.

Auuer-

Auuertimento delli sintomi nell'infermi del morbo Gallico.

AVuertasi, che l'infermi di detto male con dolori nel principio che pigliaranno il mio medicamẽto, se l'accresceranno li dolori ad alcuni al quinto giorno. ad altri al settimo, & sino alli vndeci, & alle volte s'inquieteranno la notte, & perderanno l'appetito, & questi sintomi durano quattro, ò sei giorni, finche si concocino gl'humori. Et all'hora siano certi, e sicuri l'infermi della loro salute. poiche questi sono segni, che il mio Elixir hà confortata la natura,& il male,ch'era interno, si và estrinsecando, & doppò la natura aggiutata dalla mia pol. per la strada à se più facile lo caccia fuori, e si guariscono. Et in fine si è visto, & infinite esperienze osseruato,che questo mio vero Elixir vitæ haue tutte le facoltà narrate nel quarto capitolo di questo compendio, & non han di bisogno detti infermi di Legno santo, ne di siruppi di salsa, nè di siruppi, ne medicine ordinarie, ne ontioni d'argento viuo, ò d'altro,tanto paricolosi,che fanno cascare i denti,& mill'altri danni, che alla giornata nelli miserabili, & afflitti ammalati si veggono, nè tanta stretta regola di viuere poiche il mio antidoto, rallegrando il core, confortando la natura, leuando i dolori, corregge ogni disordine,che facesse l'infermo. & in fine con l'aiuto del Grand'Iddio, & virtù data al mio medicamento si guarisce.

Della scolatione di Rene.

E Remedio accertato per questa infermità la mia pol. per l'esperienze chiare,& osseruate in molti piglian-

pigliando l'ammalato per 25.ò 30.dì il mio Elixir con acqua di capilli venere con vn poco di zuccaro dẽtro per 10. dì, & doppò, con il vin bianco, ò dell'istesso modo secondo il gusto dell'infermo, per adolcire l'acredine della materia peccante. Auuertasi che nel principio del medicamento si accrescerà la scolatione, perche la natura caccia il male, & in questo ordine in detto tempo, ò più presto si guariranno.

Della caldezza del fegato.

FA questa infermità molti mali effetti, & ne patiscono molti, ad alcuni infiamma la faccia, ad altri offende le palme delle mani, ò piedi fà piaghe per la vita, ad altri prorito, genera flati malancolici, stitica il corpo, fà ostruttione di vene, & milza, debilita lo stomaco, impedisce la concottione, & ad altri fa diuersi cattiui effetti. Et spesso leua l'appetito. Io per quello hò in tant'anni osseruato nel medicare questo male col mio Elixir, l'hò sempre trouato vnico rimedio, perche aggiuta il calor naturale, refrigera il fegato purga il sangue, conforta lo stomaco, apre l'ostruttioni delle vene, leua il tumor della milza, & riduce alle temperie naturale qualsiuoglia parte del nostro corpo, porta il corpo alla solita obedienza, rende l'appetito, & prouoca il sonno tanto gioueuole alli nostri corpi, & in fine vnisce le virtù naturali in giusta proportione. Quelli, che si vogliono curare con il mio antidoto non li bisogna altro medicamento se non che per 30. ò 40. giorni piglino ogni matina due hore innanti pranzo vna presa della mia pol. con vino bianco adacquato, ò con brodo, ò con acqua distillata di cicorea, ò endiuia, conforme al gusto dell'infermo. Auuer-

uertẽdo che se nelli primi giorni del medicamẽto cresceſſe il calor nella parte offeſa, è ſegno euidente, che la natura caccia il male interno per la ſolita ſtrada del loco offeſo, & refrigerata l'intemperie del fegato, ceſſa il male. Queſti infermi mangino coſe freſche, & humide, beuano vini leggieri, aſtenganoſi al poſſibile del cohito, laſcino l'herbe crude, le coſe ſalate, & di paſta, mangino buona carne, con mineſtre di boraccie, e indiuie, & coſe ſimili, l'oua freſche ſono ſempre buone, & oſſeruando queſta regola in detto tempo, ò più breue ſi guariſcono col fauor di Dio, & virtù del mio Elixir.

Della relaſſatione dell'iſtentino.

SOno alcuni che quando fanno il ſeruitio del corpo li eſce fora l'iſtentino con ſangue, ò marcia, ò aqua viſcoſa, & altri mali effetti, io per quello hò oſſeruato in diuerſi di queſta infermità; per leuare la cauſa di detto male, & prohibire quel cattiuo effetto, l' hò dato per 50. giorni la mia pol. ſera, & matina con vino bianco adacquato, che ci purifica il ſangue, refrigera il fegato, purga le rene, riſpinge il calor naturale, & prohibiſce quella materia acra, che cagiona queſta infermità, & mancando la cauſa, la natura ſe lo riſtringe, & rinforza, & non lo fà vſcire più dal loco ſuo, oſſeruando in queſto tempo bona regola di viuere, & ſopra tutto aſtinendoſi dal cohito. Auertaſi che queſti infermi, mentre ſi curano di loro mali, e fanno il ſeruitio del corpo viene vſcendo l'iſtintino per la ſua infermità ſi deue aiutare in queſto modo, pigliando latte freſco calabiato con mezza preſa della mia poluere ſoluta dentro, & poi ſi vada toccando l'iſtentino

con

con vna pezza bagniata nello istesso latte, e questo si faccia vn giorno si, & l'altro no, che hauerà facultà de disseccare quella parte vmida, e peccante, e lo restringerà al suo luoco, e questo l'accenna Galeno mentre dice nel sopradetto luoco, che questa Poluere Cineritia per le fistole, etiam in ano, & è medicamento mirabile.

Delle ferite in qualsiuoglia parte della vita.

SI è alcuno ferito in qualsiuoglia parte del corpo, fattosi prima curare dal Chirugico, piglierà, sera, & matina vna presa del mio Elixir mentre si cura, in brodo alterato, che prohiberà il cõcorso di humori, & putredine alla ferita, & non li farà superuenire febre alcuna, come io hò in diuersi feriti osseruato, & non li è bisogno d'altro medicamento fisico.

Del mal di formica, fistole, & piahge inuecchiate.

IN questi mali si è notato con stupore, & merauiglia grande, della forza, & virtù celeste di questo mio Elixir, poiche tenendosi oggi questi mali quasi incurabili, io hò auuertito con quanta felicità quanti n'hò medicato, hauerli tutti guariti, poiche hò dato à questi infermi vna presa del mio Elixir la matina con vino, ò brodo, & vna la sera in vino bianco per dui mesi continui, & li hò posto il mio ceroto fatto dalla mia pol. sopra il male, & in detto tempo li hò tutti la Dio gratia guarito, sicome Galeno nel libro 9. de simpl. medic. facul. referisce di questa mia pol. che vale per deseccare le piaghe, & fistole, & altro. Auuertasi che si suol dire, che quando si chiude, ò sana vna fistola,

la, il male, che soleua espurgare la natura per quella strada, rinchiuso dentro può generare all'infermo febre, ò altro con danno notabile della vita, questa raggione non vale nel mio medicamento poiche dandosi per bocca due mesi continui il mio Elixir fortifica la natura, clarifica li sangui, & opera che non si generi più quella cattiua materia, & così deficiente causa defecit effectus.

Delli mali incurabili, alli quali il mio Elixir vitæ gioua, & non guarisce.

Hò in tanto tempo con diligenza osseruato, che quelle persone che patiscono di questi mali incurabili, come sono Tisici, Ethici, Hidropici, malcaduco, asma, paralitici, frenetici, podagrosi, & Chiragrosi, che ancorche habbiano pigliato la mia pol. per due, ò tre mesi continui, non l'hò visto mai guarire, ma giouatoli; Vero è che nelli podagrosi hò auertito che quelli, che se n'hanno seruito doppò due, ò tre mesi, & l'anno sequito 2. ò 3. volte la settimana conforme li disordini che hà fatto li hà mitigato li dolori, & retardata la flussione, che se primo li veniua ogni 2. mesi doppò li tardaua 4. & 6. ne li veniua tanto violẽte, & fortificauali le gionture, & teneuali lo corpo ad obedienza.

Della mutatione dell'aere ne i viaggi.

Nelli viaggi tanto per mare, quanto per terra, si muta aere, loco, cibi, letto, & si pate molti disagi, causa ordinaria di diuerse infermità, & però hauendo questo mio Elixir facoltà di corroborar la natu-

M ra

ra, aggiutare la digestione, augumentare il calor naturale, euacuare gli humori superflui, conciliare il sonno, & in somma mantenere il corpo sano, prohibendo ogni male effetto. Perilche ogni viadante può andar prouisto, non essendo cosa la mia pol. che si corrompa, ò guasti col tempo, ò perda della sua facultà potendosi pigliare ogni hora con ogni vehicolo, & in particolare col vino, & sia certo il viadante, che pigliando ogni matina, mentre stà in viaggio vna sola presa del mio antidoto, reparerà ogni mala qualità delle sopradette cause, & manteneràl'huomo sano, & securo d'ogni pericolo d'infermità.

Della conseruatione della salute humana.

ESsendo ogni infermità cagionata da varij disordini; acciò l'huomo non si riduca in pericolo, può subito che si sente alterato per qualsiuoglia causa occorrere al mio Elixir, che reparando all'humor peccante, ò rinforzando la natura oppressa, ò adequando le quattro virtù naturali conforme la necessità della persona prohibendo il futuro male, può mantenere sempre la persona sana, & questo quando l'huomo, ò per troppo mangiare, ò per troppo essercitio, ò per superfluo cohito, o per qualsiuoglia altra causa, occorrerà à pigliare il mio antidoto con vn bicchiero di buō vino per vna, ò due volte, che subito reparerà quello disordine fatto, & ristorerà la natura offesa, & questo si potrà fare quante volte ocorresse il disordine, & di questo modo si potrà conseruare in sanità, come molti Signori, & Prencipi hanno fatto, & sino alla presente giornata fanno.

Dell'in-

DELL' INDISPOSITIONI delle Donne.

Del Menstruo, e sangue superfluo delle Donne.

IL sangue superfluo può venire alle Donne per molte cause, & l'esperienza mi hà mostrato, che tutte vniuersalmente si curano pigliando l'inferma vna presa del mio Elixir la mattina due hore auanti pasto, & la sera vn'altra dopò cena con acqua fatta di questo modo v3. piglia vna pignata noua, & dentro ci si mette sei caraffe d'acqua commune, con vna libra di scorze di cetrangoli verdi al più possibile, & lascierai bollire fino che manchi la metà, & dopò con 4. oncie di quest'acqua darai la pol. al patiente, & di quest'acqua ne beua anco à pasto, & doue non ci sarà questa commodità, & si può pigliare con brodo ò con vino. Et di questo modo in 15. & ò 20 giorni si agiusterà la natura, & si guarirà, osseruando mediocre dieta, cioè orzata, farro, amendolata, & cose simili, ne mangi carne, ne oua, che fan troppo sangue. Auertasi che al 4. ò al 5. del medicamento suole il sangue crescere, perche la natura cōfortata caccia fuori il sangue superfluo, & cattiuo con più forza, & doppo và mancando, & si sana.

Del flusso bianco superfluo della Matrice.

DA tre cause viene il flusso bianco, come nel mio libro stampato in Genoua largamente si dice; che quì per esser compendio tralascio, dico solo, che essendo questo mio Elixir composto di diuersi ingre-

dienti, come nel 4. cap. di sopra si è detto, & perciò tiene facoltà di operar diuersamente conforme al bisogno della nostra natura, si come più volte hò accennato. Queste dunque si guariscono pigliando vna presa la mattina due hore innanzi pasto, & la sera dopo cena vn'altra del mio antidoto con acqua di scorzonera, & portulaca, ouer in vino bianco, che in due mesi, si come hò in molti osseruato, si guariscano. Auertendosi, come si è detto nel precedente capitolo, che in principio del medicamento cresce quel flusso bianco, & poi manca, & sana.

Della retentione de' Mestrui.

DI qualsiuoglia causa, che venga la retentione de mestrui, piglierà l'inferma vna presa della mia pol. per sette giorni la mattina con brodo di ceci rossi, oue ci siano cotti vn poco di puleggio, & pimpinella, con vn pochetto di cannella, & la sera con vino bianco, & doppo li sette giorni lasciando il brodo sopradetto, seguirà con vino bianco sera, & mattina per lo spatio di trenta giorni; che ci verrà la purga, & guarirà.

Della soffocatione della Matrice.

SE questa soffocatione sarà causata di retentione di menstrui, ò per retentione di sperma, cause ordinarie di detta soffocatione. Sarà espediente per l'vna, & per l'altra pigliare il mio Elixir per 8. o 10. giorni la mattina due hore innanzi pasto, & la sera doppo cena in acqua di pastinaca saluatica, o in vino, o brodo secondo il gusto dell'inferma, ch'in detto tẽpo si guarirà.

Delli

Delli dolori, tumori, & ventosità di matrice.

QVesto Elixir hà facultà di mitigare i dolori discutere la ventosità, annihilare i tumori insensibilmente, resoluendoli, per la via più facile alla natura, perciò pigliando l'ammalata vna presa della mia pol. la mattina due hore innanti pasto con acqua di radice di pastinacha, ò di camomilla, & vn altra la sera poi cena con vino bianco in cinque, ò sette giorni si guarisce.

Dell'Ostruttioni, che sogliono venire alle vergini.

QVesto male molte volte succede alle vergini, & si conoscie à questi segni, che la faccia, e li labri, che erano rossi diuengono pallidi, come fossero senza sangue tengono vn color di piombo, gli gonfiano le palpebre degl'occhi, & le gambe, ne possono salire senza grandissima difficultà, & molti altri sintomi; & perche il mio medicamento tiene virtù di distrudere qualsiuoglia ostruttione,& le serrate aprire, sottigliando li humori grossi, incidendo li viscosi, & euacuando i superflui, sarà grande rimedio pigliar la mia pol. sera,& mattina in acqua di capeluenere,ò vino bianco per dui mesi continui, & stitticandosi il corpo, farli seruitiali cõmuni con due prese della mia pol. dentro, che in detto tempo ò più breue si guariranno.

Dell'Aborto.

PEr molte cause possono le donne far aborto, cosa di molto pericolo, & io hò esperimentato nelle

grauide, che hauendo preso la mia pol. 2. volte la settimana con vino bianco, ò con brodo l'haue molto aiutato à portar la creatura felicemente fin'al parto.

Della difficultà del parto, & seconda.

ALle volte sogliono con difficultà le donne partorire per molte, & varie cause, & spesso per la figura del parto mal situata, onde prendendo due prese di pol. in qualsiuoglia hora nel brodo in quattro, ò sei hore parturiranno, & caso che tardassero, se li diano due altre prese che subito la Dio gratia partoriranno, & ad altre, che non potessero mandar fuori la seconda facendo come si è detto subito la caccieranno, & è anco rimedio sicuro per leuar li dolori doppò il parto, & fare espurgare tutto il sangue cattiuo, & continuandola per 10. giorni le ristorerà in buona salute.

Della creatura morta nel corpo delle grauide.

LA miseria humana induce alle volte à far prouare la morte all'infante nell'vtero di sua madre, onde vi è gran pericolo della matre istessa, & si deue quanto prima cacciare, affinche non s'infragidi, & corrompa, & cagioni la morte alla madre; la causa della morte non dirò per esserne li libri pieni, solo propongo per salutar rimedio questo mio Elixir, del quale datone due cartelle alla madre in brodo, l'hò esperimentato efficacissimo poiche in termine di poche hore hà scacciato la creatura morta, & dato la sanità alla madre, continuandola sera, & matina in brodo, ò in vino per dieci giorni.

Dell'inappetenza delle grauide.

DA diuerse cause suole venire l' inappetẽza alle grauide, ma per ordinario dalli vapori escrementosi, che ascendono dall'vtero, onde sarà accertato medicamento con vino bianco, ò con brodo pigliare per 15. ò 20. giorni vna presa della mia pol. la matina due hore innanti pasto, & la sera vn'altra poi cena, & tanto più che à queste grauide, (oltre retornar l'appetito) le fortificherà le rene.

Del vomito delle grauide.

DAlla retention dei mestrui mentre abonda il sangue feculento, & vitioso nell'vtero li vapori ascendono al ventricolo, ò alla cauità di quello, & impediscono la concottione di cibi eccitando vomito, & perciò pigliandosi il mio medicamento come nel precedente capitolo si è detto alli 10. 15. di li passa.

Delle donne che soleuano generare, & poi per qualch'infermità sono restate impotenti.

LE donne solite à generare, & doppò per l'intemperie dell'vtero, ò da mestrui ritenuti, ò che troppo fluiscano, ò per ostruttione, ò per scanto, ò per altra causa restano impedite per la longa osseruanza ho auertito, che à quante Donne ho dato il mio Elixir per 40. o 50. giorni continui in brodo la matina, & in vino bianco la sera à tutti generalmente li hà leuato quelli impedimenti, & fattole generare, ben è vero, che à quelle donne, che non hanno mai fatto figli, ancorche l'habbiano preso due mesi continui cõ tutto ciò nessuna si è mai ingrauidata.

Auuer-

AVVERTIMENTO GENERALE per quelle persone che si vogliono seruire del mio Elixir vitæ.

Et oue possino ritrouare veramente la mia poluere.

QVelli, che si voglion seruire di questo mio antidoto per recuperatione di loro salute, li è necessario di seguir l'ordine, & tempo, che nel metodo sopradetto si dice, & non si credano che con prendere vna, ò due prese di pol. possino recuperare subito la sanità, perche questo medicamento è aggiutatore della natura, & respingendo il calor naturale fa che l'istessa natura operi da se conforme al suo bisogno, & se alcuno volesse accompagnare il medico per sua maggior sodisfatione, sappia che il mio Elixir in ogn'altro medicamento opera, & caso ch'il medicamento dello medico non fosse accertato il mio Elixir lo corregge, & se ne serue à beneficio della natura.

Secondo questa mia pol. si può dare ad ogn'infermo, in conserua di qualsiuoglia sorte, ò con vino, ò con acque distillate, in brodi, in pisti, in quello piacerà più all'ammalato, poiche in nessuna cosa perde la sua virtù.

Terzo questo mio antidoto non perde, ne per loco, ne per lunghezza di tempo la sua facultà, solo auuerto che non si tenghi oue sia cosa di mal odore., perche la sua efficacia, & attiuità si attrahe quel mal odore.

Quar-

Quarto acciò sia sicuro ogn'vno che si vorrà seruire della mia pol., & belzuar minerale cauato dalla medesima stessa poluere che sia quello istesso medicamento con lo quale hò fatto le predette publiche esperienze. Sappia che questa mia pol. è di color ciniritio, conforme lo dice Galeno, si da in vna cartoccia chiusa, & sigillata con arme di vn braccio armato che tiene vna testa di saracino per li capelli, & le lettere intorno che dicono Girolamo Chiaramõte è di peso di due dramme. Il Belzuar è di color citrino in pizzette, & perche tutte le sopradette cose si possino contrafare, per sicurtà d'ogn'vno hò eletto vn loco preciso in Napoli alla porta piccola di S. Gioseppe incontro allo Ospitaletto oue tengo casa aperta per quelle persone, che si vorranno seruire di questo mio Elixir, acciò per mano d'altri forse non siano ingannati. Poiche in molte parti vi sono state alcune persone che sotto mio nome hanno dispensato alcune loro poluere con poca salute del prossimo, come fù Pier Francesco Gilardini Bolognese in Firenze, allo quale furono consignati sei ammalati dell'Ospitale di santa Maria la Noua, & con il suo medicamento ne morsero 4. & li altri due ci furono leuati, per non farli ancor morire, & in Modona vn mio seruo Ventura de Ventura, il quale publicando hauermi rubbato il secreto, daua certa terra sulforea, con la quale fece danno à diuerse persone, & Antonio bianchi allo quale portai meco in Firenze, & doppò si volse far a [illegible]tore di questo Secreto, & fù forzato fuggire, sicome nel fine del mio libro stampato in Genoua chiaramente appare, &c. Talche io solo come vero inuentore à nostri tempi di questo medicamento hò fatte le sopradette esperienze con la mia vera pol. cineritia come hò prouato per 40. testimonij nel pro-

cesso fatto per la Gran Corte della Vicaria di Napoli, & nelli altri Ospitali, & Galeno come habiamo detto di sopra, conclude che la poluere cineritia è la più valente d'ogn'altra, con la quale sanò li appestati &c. che è l'istessa che io dispenso, ne io hoggi tengo compagni ne sustituti in nissuno loco, la compono io solo, & io solo la dispenso, & questo basti per certezza d'ogn'vno, che si vorrà seruire di questo medicamento, con lo quale hò fatto le sopradette esperienze.

Io hò palesato questo secreto à mio fratello per nome Vito che stà meco, & di più hò fatto due lettere, quali tengo sigillate per dui Principi miei Signori, dentro le quali ci hò scritto questo secreto, acciò nella mia morte non si perda vn tanto medicamento per la salute del prossimo.

IL FINE.



